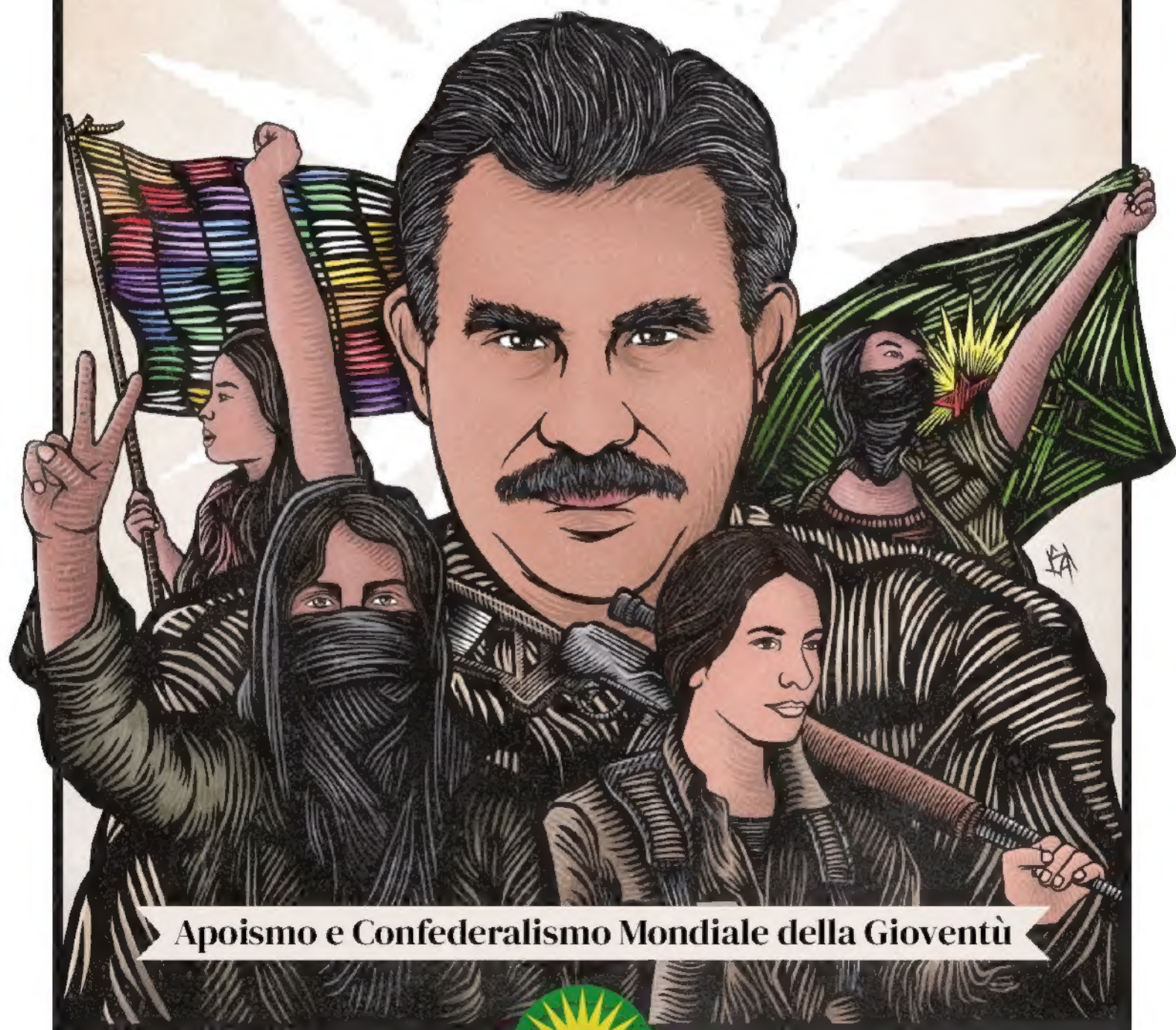
Lêgerîn
Numero 11
"Insistere sul socialismo è insistere sull'essere umano"
Apoismo e Confederalismo Mondiale della Gioventù

Partecipa al processo
di diffusione del
Confederalismo
Mondiale della Gioventù.
Per sapere come:
revistalegerin.com
legerinkovar@protonmail.com
Twitter: @legerinkovar
Instagram: @legerinmagazine

Indice

Nota Editoriale

Cari compagni e compagne,

Abbiamo osservato con grande attenzione come negli ultimi anni, guidati dalle donne, dalla gioventù e dai popoli originari, si siano susseguiti movimenti popolari, trasmettendoci un messaggio chiaro: la speranza che un altro mondo sia possibile non è svanita. Anzi, è più viva che mai. Tuttavia, i risultati di queste rivolte e resistenze eroiche sono a rischio di essere cooptati, assimilati o direttamente schiacciati da diverse strategie del sistema della Modernità Capitalista. In questo modo possiamo comprendere la crescita del fanatismo religioso, del nazionalismo chauvinista, la militarizzazione della società, le leggi sul "grilletto facile" e le varie strategie di genocidio che vengono attuate dai settori più conservatori di ogni società. Ma d'altra parte, è anche un momento storico in cui diventa sempre più evidente come i governi socialdemocratici che sono stati stabiliti dopo molte di queste rivolte popolari non abbiano né la capacità né l'intenzione di generare il cambiamento fondamentale e sistemico di cui abbiamo bisogno, popoli, donne e giovani di tutto il mondo. Al contrario, vediamo come uno dopo l'altro questi governi progressisti si mettano al servizio dei grandi monopoli commerciali e dichiarino guerra all'autonomia dei popoli.

Il futuro immediato che ci aspetta sarà segnato dalla crescita esponenziale della violenza e dello sfruttamento. È l'anticamera di un'offensiva finale contro i popoli per metterli al servizio assoluto dei centri di potere che si sono impegnati in una competizione a vita e morte per ottenere una posizione migliore nella nuova mappa geopolitica.

Il tipo di giovani di cui il sistema ha bisogno in questo momento sono consumatori senza coscienza né capacità critica, che, agitati dalla paura della perdita dello stile di vita basato sul consumo, siano disposti ad andare in guerra.

Di fronte a questa situazione, ci troviamo davanti al compito urgente di unire forze e prospettive. In questo numero della rivista troverete le nostre proposte dell'Apoismo come filosofia e stile di vita della libertà e del Confederalismo Mondiale della Gioventù come quadro di riferimento per capire meglio come costruire il nostro proprio sistema alternativo e autonomo. Un sistema dei giovani, dei popoli, delle donne e, in definitiva, della libertà.

Ci incontreremo nella lotta e nella vittoria che costruiamo giorno dopo giorno!

Come vivere? Cosa fare? Dove iniziare?

Abdullah Öcalan

Il liberalismo, come monopolio ideologico della modernità, cerca attraverso un vero e proprio bombardamento mediatico di creare uno stato di caos nella coscienza delle persone. Le sue armi fondamentali sono il fondamentalismo, il nazionalismo, il sessismo e la scienza moderna come una "nuova religione positivista". Mentre il liberalismo (attraverso il fondamentalismo) controlla la coscienza delle società pre-capitaliste, controlla anche i cittadini dello Stato-nazione e distoglie dalle contraddizioni di classe attraverso il nazionalismo. Il sessismo è il loro metodo più efficace per mantenere l'uomo sotto controllo permanente e costringere le donne a vivere con violenze continue. La scienza positivista controlla il mondo accademico e attraverso di esso i giovani. Pertanto, non c'è modo di evitare i compromessi che si integrano nel sistema.

Contro questo attacco ideologico del liberalismo, è di enorme importanza trovare le risposte giuste alle domande: come vivere, cosa fare e da dove iniziare

Finora, le risposte degli oppositori del sistema a queste domande sono state inefficaci. In tutte e tre le domande le risposte della modernità hanno prevalso.

La domanda

"come vivere?"

è stata fortemente influenzata dallo sviluppo dello stile di vita moderno negli ultimi cinque secoli. Nell'era moderna capitalista come mai prima nella storia, uno stile di vita omogeneo è stato imposto alle persone e interiorizzato.
Tutti i modi di vivere sono stati omogeneizzati da regole universali. Con questa omogeneizzazione, solo piccole differenze potevano resistere. Il rifiuto della vita moderna veniva etichettato come stranezza e follia. Queste persone folli e insensate venivano espulse dal sistema. Pochi avevano il coraggio di affrontare questo pericolo e continuare la loro resistenza.

Per cinque secoli, la domanda "cosa fare" è stata pianificata nei minimi dettagli e ha ricevuto una risposta:

"Dovresti vivere una vita individualistica", "pensa sempre a te stesso", dice "l'unico modo è il modo dell'età moderna".

"Fai ciò che ti spetta. La tua strada è chiara, il metodo è chiaro; dovresti fare ciò che tutti gli altri fanno. Se fossi un datore di lavoro, dovresti ottenere un profitto. Se fossi un lavoratore, dovresti lavorare per il tuo salario. Cercare altre forme di fare è stupidità. Se qualcuno insiste, il risultato è essere spremuti dal sistema. Ciò significa disoccupazione, impotenza e corruzione. La vita è diventata crudele come una corsa di cavalli.

La domanda

"da dove iniziare"

viene risolta dal sistema educativo. Scuole e università sono indispensabili per avere successo all'interno del sistema.
La ricerca della verità e l'atteggiamento ideologico della modernità democratica non offrono dubbi, con la loro alternativa alla modernità capitalistica, come risposta a queste tre domande fondamentali. Analizzare l'identità sociale in tutti gli ambiti e offrire soluzioni costituisce il nucleo della ricerca della verità.
Un atteggiamento ideologico significa superare l'egemonia ideologica della modernità dominante attraverso una critica intensiva. La modernità capitalistica, che attacca l'identità sociale e preferisce l'individualismo alla comunità, è lontana dalla verità. Riconoscerlo richiede raggiungere la verità attraverso una società economica-ecologica-democratica.

La prima risposta generale alle domande "come vivere?", "cosa fare?" e "da dove iniziare?" è ribellarsi al sistema all'interno del sistema.

Ma combattere all'interno del sistema contro quel sistema richiede, come i saggi dell'antichità, combattere per la verità in ogni momento, anche se richiede di morire per essa. Alle domande "come vivere?" e "da dove iniziare?", la risposta è sfuggire alla follia e all'odio di questa vita. Devi vomitare il sistema, fuori dal tuo stomaco, fuori dal tuo cervello, e purificare il tuo corpo da questa vita. Anche se sembra la vita più bella del mondo, devi vomitare tutto.

La domanda

"cosa si può fare?"

può essere risposta solo sotto forma di una pratica organizzata e consapevole.

In relazione alla modernità democratica, la risposta a queste tre domande è ideologica e combinata praticamente con gli elementi del sistema alternativo. Il partito di avanguardia dei tempi passati, nella modernità democratica, deve svolgere un ruolo pionieristico istituzionale e orientato all'azione. Il nuovo compito della nuova leadership è costruire i tre pilastri principali del sistema (la società economica-ecologica democratica). Per fare ciò, è necessario creare accademie nuove, qualitative e quantitative, a seconda del contenuto (Ingegneria Economica, Agroecologia, Politica Democratica, Sicurezza e Difesa, Libertà delle Donne, Identità Culturale, Storia della Lingua, Scienza della Filosofia, Arte Religiosa, ecc.), che criticano non solo il mondo accademico della modernità, ma creano anche un'alternativa. Senza strutture accademiche solide, non è possibile costruire i restanti pilastri della modernità democratica. Proprio come i quadri senza gli altri pilastri della modernità democratica non hanno significato, gli altri pilastri senza quadri accademici non possono avere successo. L'olisticità è fondamentale per il successo.

La frammentazione delle idee, del linguaggio e dell'azione deve essere abbandonata. L'unità tra idee, linguaggio e azione è una santità che non deve mai essere persa.

Chi cerca di rispondere alle domande "come vivere?", "cosa fare?" e "da dove iniziare?" senza idee, linguaggio e azione unite, non dovrebbe entrare in questa lotta.

La lotta per la verità non può essere guidata dalle manipolazioni della modernità capitalistica. I quadri sono il cervello e l'organizzazione. Essi si diffondono attraverso le vene del corpo, la società. La realtà è olistica, e la verità è l'espressione di questa realtà olistica. Un quadro è la

sua forma di azione, l'azione della verità.
Mentre il Medio Oriente si rinnova, deve attuare una "rivoluzione della verità". Per raggiungere questo obiettivo, è necessaria una rivoluzione nella coscienza e nel modo di vivere. È una rivoluzione per la liberazione dall'egemonia ideologica e dal modo di vivere della modernità capitalistica. Su questo punto, non si può permettere che le persone vengano influenzate dai fondamentalisti attaccati alla religione o trascinate via dallo sciovinismo razziale. Queste ideologie non combattono contro la modernità capitalistica, vogliono solo ottenere la loro fetta di torta. Sono allo stesso tempo vittime e sicari della modernità capitalistica. I movimenti di sinistra, femministi, ecologici e culturali devono, se sono onesti nella loro opposizione alla modernità capitalistica, creare la lotta per la verità in modo olistico.
La lotta per la verità può avere successo solo se si sviluppa in tutti gli ambiti della vita, in comunità municipali, ambientali ed economiche, in città democratiche e a livello locale, regionale, nazionale e transnazionale. Senza conoscere come i discepoli e i credenti delle religioni vivevano e combattevano alle loro origini, non si può condurre con successo una ricerca della verità. Il Medio Oriente deve far rivivere la saggezza delle sue antiche dee. Bisogna rivivere la vita di Mosè, Gesù, Maometto, Paolo, Mani, Veysel Karani, Hallac-I-Mansur, Sehabeddin Sühreverdi, Yunus Emre e Bruno Giordano. La "rivoluzione della verità" può essere attuata solo attraverso questa eredità.

Le rivoluzioni e i rivoluzionari non muoiono. Dimostrano che possono vivere se la loro eredità viene preservata.

La cultura del Medio Oriente è una cultura di unità di idee, linguaggio e azione. Il modernismo democratico arricchirà questa cultura con la sua critica alla modernità capitalista e svolgerà così il suo ruolo storico.
L'individuo della modernità democratica non può realizzarsi se non si schiera contro i "tre cavalieri della morte della modernità capitalistica"; il capitalismo, l'industrialismo e lo Stato-nazione, senza essere in lotta costante e con idee, affermazioni e azioni coerenti, con l'aiuto dei tre "angeli della libertà" della modernità democratica (la società democratica-economica-ecologica), conducendo una lotta permanente per la libertà. Senza istituzioni accademiche e comunità sociali, il mondo democratico, puro e libero non può essere realizzato. La critica alle sacre scritture e alla saggezza delle dee ha un significato nel contesto della loro strumentalizzazione da parte delle civiltà dominanti e della modernità. Ciò che rimane dopo la critica è il nostro patrimonio di vita eterna e la nostra identità sociale. Il "militante della verità" nell'era della modernità democratica deve avere questa identità interiorizzata nella sua personalità, lasciando che questa vita stessa viva e continui a vivere.

Come vivere? Cosa fare? Dove iniziare?
- Abdullah Öcalan

GUARDANDO AVANTI

Prospettiva internazionalista

Ṣoreş Ronahî

Cari compagni e compagne,

55 ans se sont écoulés depuis le soulèvement de Mai 68, au cours duquel la jeunesse mondiale s'est battue, organisée et a ressenti une unité pour protester contre l'offensive impérialiste sur les colonies du monde en voie de libération, ainsi que pour porter un coup aux mouvements révolutionnaires auxquels elles appartenaient, mécontentes de la bureaucratisation croissante de leurs structures et du peu de reconnaissance accordée à leur opinion et à leur volonté.

Une fois de plus, et plus que jamais, nous sommes obligés de rappeler ce moment, car nous avons besoin de nous imprégner de son esprit pour faire face aux circonstances historiques que nous traversons actuellement, qui malgré leurs différences sont également extrêmement similaires.

Face à la crise totale que le système de la Modernité Capitaliste traverse aujourd'hui, les États hégémoniques et les grandes entreprises se disputent pour obtenir une position avantageuse dans le nouvel ordre géopolitique, qui loin de se clarifier en se définissant en termes de camps, devient de plus en plus complexe et multipolaire.

Dans ce scénario, les illusions et les fausses promesses avec lesquelles la Modernité Capitaliste a essayé de nous captiver à un moment donné sont totalement mises à nu, afin de nous détourner des véritables solutions aux problèmes de l'humanité. Ainsi, le capitalisme vert et durable, l'efficacité des institutions des droits de l'homme, la social-démocratie et le keynésianisme, ainsi que la culture libérale de la consommation et les discours sur l'épanouissement personnel perdent progressivement leur sens aux yeux critiques des peuples du monde. C'est cette raison qui conduit aux explosions populaires qui se sont succédé ces dernières années à travers la planète. Que ce soit en Birmanie, en Bolivie, en France, en Colombie ou au Chili, nous, les jeunes, nous retrouvons une fois de plus en première ligne de combat, guidant la colère populaire dans la destruction de l'ancien modèle et la construction d'une alternative permettant l'établissement d'une vie libre et digne.

Mais malheureusement, nos efforts - à l'époque dépourvus d'une référence claire sur la manière et par qui cette alternative serait construite - ont été ridiculisés par la cooptation des soulèvements sociaux au sein des coalitions gouvernementales du "changement", qui promettaient de nouvelles constitutions, une législation féministe et écologique, et l'annulation des mesures répressives que nous avions subies pour défendre la vie. Maintenant au pouvoir, nous pouvons voir comment chacun de ces nouveaux gouvernements n'a parfois pas attendu une semaine pour se mettre au service d'un État hégémonique et de ses intérêts locaux bourgeois et du capital transnational.

Quel que soit le gouvernement en place, ils ont clairement identifié leur ennemi : les autonomies populaires, qui défendent et reproduisent durablement la vie.

Ainsi, notre assimilation ou notre écrasement - surtout pour empêcher notre unité et la construction de notre propre système - devient une nécessité de premier ordre. Ils ont besoin de la terre pour la rendre productive dans leur guerre pour l'hégémonie, et ils ont besoin de nous pour nous transformer en travailleurs et soldats prêts à mourir pour leurs intérêts si on nous l'ordonne.

Ce processus se déroulera, qu'on le veuille ou non, soit déguisé en discours de développement et de croissance de l'économie nationale, soit par le biais du paramilitarisme, des groupes criminels armés et du trafic de drogue.

C'est pourquoi, dans cette édition de la revue, face à la nécessité urgente de connecter stratégiquement, géographiquement et historiquement les jeunes du monde, nous vous invitons à vous rappeler notre héritage révolutionnaire, afin que nous ayons une perspective plus claire sur la façon de le poursuivre.

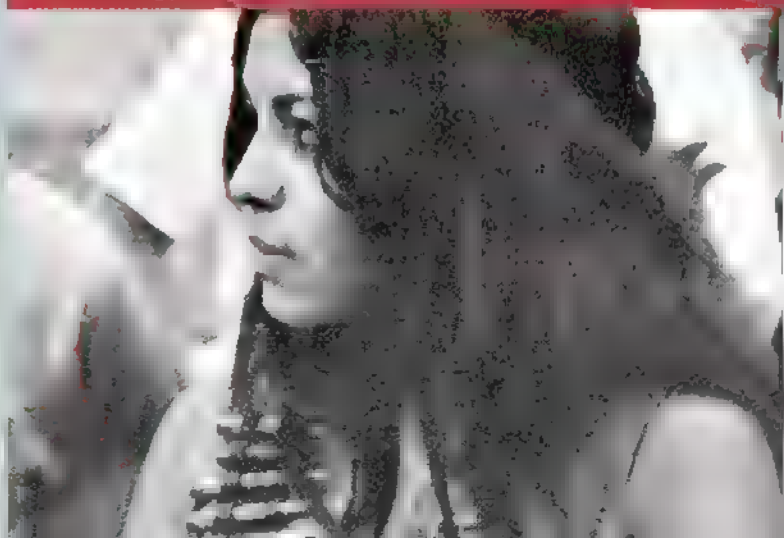
Nel maggio del 1968, l'ira della gioventù rivoluzionaria esplose per le strade di Parigi. Ciò che inizialmente sembrava essere l'espressione spontanea della frustrazione di studenti sognatori e adolescenti ribelli si trasformò rapidamente in una rivolta popolare che scosse fino alle fondamenta il regime gaullista. In una costellazione storica forse senza precedenti, la rivolta degli studenti e dei giovani si diffuse in tutte le direzioni, unendo le forze alla sanguinosa lotta per la libertà dei popoli oppressi e facendo tremare le fondamenta del sistema capitalista mondiale.

Era l'era della rivoluzione. Nell'immaginario dei suoi protagonisti, nulla doveva rimanere uguale: le strutture e le istituzioni di potere fossilizzate e obsolete, le nozioni conservatrici di convivenza sociale dovevano essere superate.

Un mondo governato dal denaro e dalle armi, dominato dalla guerra e dall'occupazione, governato dalla legge darwiniana della sopravvivenza del più adatto, doveva essere superato. Da Parigi e Città del Messico a Istanbul e Rio de Janeiro, da Teheran e Santo Domingo a Berlino e Montevideo, da Washington e Roma a Tokyo e Ankara, i giovani facevano risuonare il loro appello:

Il Terzo Mondo: Il Nuovo Centro del Cambiamento

La fine della Seconda Guerra Mondiale ha dato luogo a una nuova ondata di rivoluzione, il risveglio finale dei popoli oppressi e colonizzati del Terzo Mondo: Africa, Asia e America Latina. Sebbene le lotte anticoloniali e gli sforzi per la liberazione nazionale esistessero già, questi movimenti di liberazione erano rimasti in gran parte confinati a contesti regionali e erano stati segnati da una storia ripetitiva e tragica di violenta repressione da parte delle potenze coloniali. Sebbene l'Internazionale Comunista avesse già incluso la questione delle colonie e della loro liberazione nel suo ordine del giorno nei primi anni e avesse compiuto sforzi e impegni significativi a tal proposito, il centro del cambiamento rivoluzionario nell'immaginazione, nell'analisi e nella pratica del movimento comunista-socialista internazionale rimaneva la parte industrialmente sviluppata del mondo, cioè l'Europa e il Nord America. Sebbene la fine della Seconda Guerra Mondiale abbia portato brevemente speranze di cambiamento socialista in alcune parti dell'Europa, questa speranza è stata effimera e presto oscurata dalla Guerra Fredda e dai concetti geostrategici associati ai blocchi occidentale e orientale.

In molte parti dell'Europa che erano state precedentemente occupate dalla Germania nazista, il movimento comunista, sotto forma di gruppi partigiani e guerriglie urbane, resistette costantemente per anni.

Su questa base, la Jugoslavia socialista emerse nei Balcani, il Partito Comunista riacquistò influenza come una significativa forza socio-politica in Francia, e la questione del sistema si pose in Italia e Grecia. La maggior parte dell'Europa dell'Est cadde saldamente sotto il controllo dell'Armata Rossa, portando alla formazione di nuove repubbliche popolari socialiste dopo la liberazione dal fascismo. Nonostante queste sprazzi di progresso, gradualmente si delineò un'immagine dominata dallo status quo della Guerra Fredda: la divisione dei sistemi che attraversava l'Europa definiva anche la traiettoria delle società da entrambi i lati. Lo scenario reale del cambiamento sociale e globale si spostò ora verso sud, o verso il cosiddetto "Terzo Mondo". Nel 1949, trionfò la Rivoluzione Cinese: la strategia della "guerra popolare prolungata" sotto la leadership di Mao si rivelò un successo, e un paese gravemente sottosviluppato secondo gli standard industriali aveva ora una leadership comunista. Allo stesso tempo, l'impero coloniale britannico fu scosso da una profonda agitazione sociale e dalla successiva indipendenza ufficiale dell'India. In varie colonie francesi, la gente aveva atteso la fine dell'ordine coloniale secolare con la conclusione della Seconda Guerra Mondiale. Ad esempio, al popolo dell'Algeria era stata promessa l'indipendenza in cambio della loro partecipazione alla mobilitazione contro la Germania nazista. L'8 maggio 1945, mentre i popoli del mondo celebravano la liberazione dal fascismo, le masse scesero in strada in Algeria per festeggiare la fine della guerra e l'imminente indipendenza. Tuttavia, invece dell'indipendenza promessa, si trovarono di fronte ai colpi delle mitragliatrici francesi, e decine di migliaia persero la vita nel modo più brutale. Con loro, la speranza di un'imminente indipendenza fu sepolta, ma il sogno della libertà rimaneva vivo. Sarebbe stato uno degli eventi chiave che sarebbe costato molto caro al colonialismo francese.

Esperienza simili furono affrontate dai popoli dell'Indocina, inclusi Vietnam, Laos e Cambogia. Sebbene l'indipendenza ufficiale fosse stata riconosciuta nel 1946, le forze coloniali francesi rimasero nel paese e cercarono di ripristinare le loro politiche coloniali, specialmente nel contesto della Guerra Fredda. Sviluppi simili ebbero luogo in molti altri paesi occupati e colonizzati durante lo stesso periodo. In particolare in Algeria, basandosi soprattutto sull'esperienza del massacro del 1945, emerse il FLN (Fronte di Liberazione Nazionale), con l'obiettivo di ottenere l'indipendenza dell'Algeria attraverso la lotta armata, in particolare con una guerra di guerriglia che indebolisse il potere coloniale. Scoppiò una guerra massiccia, che causò milioni di morti e scosse la Francia non solo in Algeria, ma anche nel suo nucleo. Nel frattempo, nel 1954, l'esercito francese subì una sconfitta devastante contro i combattenti per la libertà vietnamiti sotto la guida del generale Giap a Dien Bien Phu. Laos e Cambogia ottennero l'indipendenza ufficiale, mentre il Vietnam del Nord e il Vietnam del Sud si separarono con un accordo per organizzare elezioni nazionali in un breve periodo, portando alla formazione di un Vietnam unificato e indipendente. Tutto sembrava indicare un grande successo per il Partito Comunista sotto la guida di Ho Chi Minh. Tuttavia, prima che le elezioni pianificate potessero avere luogo in Vietnam del Sud, gli Stati Uniti instaurarono un regime dittatoriale e anticommunista e frustrarono ogni tentativo di svolgere elezioni. Passo dopo passo, gli Stati Uniti iniziarono ad espandere la loro presenza di intelligence, politico-diplomatica e infine militare in Vietnam del Sud. Nel medesimo periodo, l'Occidente fu sorpreso dalla rapida e inaspettata vittoria del movimento guerrigliero a Cuba, Che iniziò la sua lotta contro la dittatura di Batista nella Sierra Maestra nel 1956 e entrò trionfante a L'Avana nel 1959. Alle porte del potere globale degli Stati Uniti, una guerriglia socialista aveva rapidamente cacciato il fantoccio degli Stati Uniti, Batista, e con il massiccio sostegno del proprio popolo, iniziò la costruzione di una nuova repubblica socialista. I leader rivoluzionari Fidel Castro e, in particolare, Che Guevara incantarono il mondo e divennero simboli delle future lotte e insurrezioni della gioventù e dei popoli oppressi.

Era un'epoca di decolonizzazione e liberazione nazionale intransigente.

Dozzine di nazioni africane ottennero l'indipendenza ufficiale solo nel 1960. Il popolo algerino in lotta riuscì anche a espellere la potenza coloniale francese dalla propria terra. Negli anni seguenti, emersero numerosi movimenti socialisti dinamici e organizzazioni guerrigliere che promuovevano la lotta armata in America Latina, dalla Bolivia, al Brasile e all'Argentina, al Cile, all'Uruguay e al Perù. Nel Congo, ex colonia belga nell'Africa centrale, scoppiò una guerra sanguinosa per una vera liberazione dopo il brutale assassinio di Lumumba. Angola, Mozambico, Guinea-Bissau e molti altri paesi impugnarono le armi per porre fine una volta per tutte alla dominazione straniera. In questo contesto, i vari movimenti di liberazione nazionale cominciarono a coordinarsi tra loro e a fornirsi mutuo sostegno, con particolare rilievo per l'Algeria e Cuba. L'Unione Sovietica e, in certa misura, la Repubblica Popolare Cinese appoggiarono in vario modo numerosi movimenti di liberazione.

Lo spirito predominante era quello della solidarietà internazionale nella lotta contro l'imperialismo e per la libertà.

Nelle metropoli capitaliste, dalla Germania e dalla Francia agli Stati Uniti, gradualmente si svilupparono gruppi di solidarietà che divennero un movimento internazionale di giovani e di coscienza umana durante la guerra del Vietnam. Mentre gli Stati Uniti inviavano centinaia di migliaia di soldati a combattere il popolo vietnamita, massacrando intere comunità, devastando vaste aree con bombardamenti, bruciando persone vive con bombe al napalm e avvelenando la terra con l'agente chimico "Agente Arancio", il popolo vietnamita e il suo movimento di liberazione dimostravano un'eroica e instancabile resistenza.

Fu durante questo periodo, nel 1966, che si tenne la Conferenza Tricontinentale a L'Avana, Cuba, grazie al lavoro preparatorio guidato dai rivoluzionari Che Guevara, Mehdi Ben Barka e Amilcar Cabral.

Centinaia di delegati provenienti da dozzine di movimenti di liberazione in America Latina, Africa e Asia si unirono per internazionalizzare ulteriormente la lotta contro l'imperialismo. L'appello di Che Guevara era chiaro e inequivocabile:

"Creare due, tre, molti Vietnam!"

La dimensione delle rivolte del '68: una rivoluzione culturale della gioventù

Anche gli eventi nel cosiddetto "Terzo Mondo" hanno lasciato il loro segno nelle scintillanti metropoli dell'Occidente. Hanno graffiato e masticato la sempre più fragile facciata della democrazia e dei diritti umani. I protagonisti degli eventi del '68 sono parzialmente divisi o non hanno chiare le ragioni per cui il movimento è diventato globale e ha sviluppato una forza così esplosiva. Tuttavia, una cosa è chiara: l'evento determinante e unificante è stata la guerra del Vietnam, che, attraverso una copertura senza precedenti e dettagliata in televisione dal campo di battaglia, ha portato la guerra nelle sale delle metropoli occidentali. La crudeltà inimmaginabile dell'esercito di occupazione statunitense era visibile a tutti.

In questo contesto, nel gennaio del 1968, migliaia di studenti rivoluzionari e militanti si sono riuniti a Berlino per il Congresso Internazionale del Vietnam, con l'obiettivo di esprimere la loro solidarietà alla resistenza e alla lotta di liberazi-

one del popolo vietnamita, e di discutere il percorso e le forme di lotta contro l'imperialismo per la sinistra metropolitana in questa fase storica.

Il 1968 è stato l'anno in cui la guerra del Vietnam ha raggiunto il massimo dell'intensità. In quel momento, c'erano più di 500.000 soldati americani schierati in Vietnam. Le immagini e i video del massacro di My Lai il 16 marzo 1968, in cui sono stati brutalmente uccisi 500 villaggi, sono giunti al pubblico globale, e l'indignazione contro la guerra si è diffusa oltre la sinistra o la minoranza radicale, raggiungendo la maggioranza della società, sia negli Stati Uniti che altrove. L'Offensiva del Tet da parte dell'Esercito di Liberazione del Vietnam, avvenuta nello stesso anno, ha contemporaneamente svelato la menzogna secondo cui gli Stati Uniti stavano vincendo la guerra. Studenti, giovani, lavoratori e attivisti contro la guerra sono scesi in strada in tutto il mondo, protestando contro gli Stati Uniti e la NATO, manifestando per la fine della guerra e mostrando la loro solidarietà alla resistenza. Tuttavia, il '68 non si è limitato alla solidarietà con il Vietnam. Ciò che è accaduto nel '68 ha trascenduto tutto ciò ed è proprio per questo che è stato un evento storico con un impatto sul futuro.

Rêber APO definisce il 1968 come una rivoluzione culturale della gioventù.

È vero che le rivolte del 1968 non hanno portato direttamente a un cambiamento rivoluzionario nel sistema politico dei rispettivi paesi. Tuttavia, l'influenza culturale a breve e lungo termine sulla convivenza sociale, il pensiero, i sistemi educativi, il ruolo delle donne, le relazioni tra uomini e donne e molti altri aspetti della società è innegabile.

In modo rivoluzionario, la generazione del '68 ha rotto con il vecchio e ha cercato di creare qualcosa di nuovo.

La rivolta del '68 ha provocato cambiamenti fondamentali e trasformazioni complete nella vita delle persone. Da allora, le società in questione hanno un "prima del '68" e un "dopo del '68" nella loro comprensione della storia. Questo fatto è di grande importanza perché, sebbene i regimi politici dominanti non siano stati rovesciati come ci si aspetterebbe da una vera rivoluzione, quasi tutto è cambiato. Un esempio simile oggi è il sollevamento di "Jin, Jiyan, Azadî" in Iran e nel Kurdistan Orientale. Non è un sollevamento che può rivoluzionare direttamente il sistema politico dell'Iran, almeno non nella sua forma attuale. Tuttavia, per la società sul terreno, è una rivoluzione culturale perché si mettono fondamentalmente in discussione, sconvolgono e sostituiscono le norme e le leggi del regime islamico e i valori conservatori-patriarcali ad esso associati, con una nuova forma di convivenza più liberale e sociale, non solo in teoria ma anche nella pratica, nella vita quotidiana. Per le persone in Iran, ci sarà anche un "prima di Jin, Jiyan, Azadî" e un "dopo di Jin, Jiyan, Azadî" nel futuro.

La sequenza specifica degli eventi nel 1968 è ben nota. La rivolta di maggio a Parigi è considerata un punto centrale di partenza, dove gli studenti protestarono contro i provvedimenti disciplinari, occuparono l'università e furono accompagnati da numerosi lavoratori. Nonostante la mancanza di sostegno dal Partito Comunista e dai sindacati, milioni di lavoratori parteciparono a uno sciopero generale in solidarietà agli studenti. Le fabbriche della Renault furono temporaneamente occupate dai lavoratori. Le strade di Parigi bruciarono per un mese. In Germania, gli eventi si intensificarono dopo il Congresso del Vietnam. Uno dei principali leader del movimento studentesco, Rudi Dutschke, fu colpito diverse volte e gravemente ferito da un fascista incitato dalla stampa. Le manifestazioni e gli scontri con la polizia si erano verificati in tutto il paese fin dal 1967. Confrontati con una dura repressione statale e il rifiuto delle generazioni più anziane, i giovani e gli studenti si radicalizzarono rapidamente. In Germania, questo confronto portò a una radicale e nuova interrogazione della storia tedesca, del fascismo e della responsabilità individuale e sociale verso gli altri. I giovani presero coscienza della complicità dei loro genitori.

Nel corso di questo processo, divenne sempre più evidente quanto inconsistente fosse stata in realtà la cosiddetta denazificazione nella Germania Ovest e quanti continui personali e istituzionali ancora esistessero.

In Turchia, Istanbul e Ankara, le università furono occupate sotto la guida di Dev-Genç (Gioventù Rivoluzionaria). Altre università furono occupate in paesi come Brasile e Giappone. Si verificarono scontri gravi tra studenti e forze statali a Montevideo, Santo Domingo, Rio de Janeiro e Città del Messico. Il 6 agosto, l'esercito a Città del Messico aprì il fuoco su una manifestazione, causando la morte di oltre 500 persone. In Iran, gli studenti, principalmente organizzati sotto il Partito Comunista Tudeh, si fecero sentire attivamente contro il regime dello Shah. Piccole e grandi azioni si svolsero in numerosi altri paesi. Allo stesso tempo, un movimento simile stava emergendo nei paesi dell'Europa dell'Est. In Polonia, Praga, Belgrado e altrove, studenti, giovani e lavoratori scesero in strada chiedendo meno burocrazia e centralismo, più democrazia e maggiore partecipazione.

Il 1968 fu la gioventù che mise in discussione, cercò, dibatté, sperimentò e non ebbe paura di commettere errori. Fu una gioventù che, per responsabilità verso il passato, guardò con coraggio e fiducia verso il futuro.

Por supuesto, gli eventi del 1968 non sono emersi semplicemente dal nulla senza un contesto e una storia. È stata la realtà della Guerra Fredda, la paura dell'annientamento nucleare, la mancanza di comprensione della generazione più anziana verso la generazione più giovane, i tentativi della generazione più anziana di imprigionare i giovani in gabbie predefinite e le nozioni retrograde della convivenza sociale che hanno spinto i giovani a prendere provvedimenti e scendere in strada.

È stato l'incrollabile desiderio di libertà dei popoli colonizzati e oppressi del mondo, che avevano intrapreso la loro lotta per la libertà e una vita dignitosa con le armi in mano, a dare speranza ai giovani. Sono stati i rivoluzionari diventati simboli, come Che Guevara e Ho Chi Minh, a ispirare i giovani. Gli anni precedenti al 1968 avevano già portato a uno sviluppo costante che ha condotto agli eventi del 1968. Gli studenti si sono organizzati, hanno discusso tra loro e hanno cercato opportunità per un impegno politico attivo e partecipativo. Inoltre, presto sono emersi risultati concreti dalla rivolta: la cosiddetta "Nuova Sinistra", un'onda di movimenti femministi e autoorganizzazione delle donne, il movimento ecologista, numerosi gruppi di guerriglia urbana e molto altro.

Il XXI secolo: Fondamenti per la vera superamento del dominio capitalista

Quando l'Unione Sovietica collassò e i principali teorici del sistema dominante proclamarono la vittoria del capitalismo e la presunta "fine della storia", una parte significativa dei movimenti sociali della cosiddetta "Nuova Sinistra" collassò in tutto il mondo.

La giovinezza del '68 non cercava solo di superare il capitalismo, ma criticava anche l'imple-

mentazione del socialismo reale nell'Unione Sovietica come difettoso, burocratico, centralista ed elitario. Tuttavia, ciò non ha potuto evitare la scomparsa di un importante punto di riferimento di decenni con il crollo del blocco dell'Est. Sebbene l'Unione Sovietica e il socialismo reale fossero oggetto di critiche, la loro esistenza significava sempre che c'era qualcosa al di là del capitalismo predatorio guidato dagli Stati Uniti/NATO. Che fosse giusto o sbagliato, l'esistenza del blocco dell'Est rappresentava anche speranza per il resto del mondo in opposizione al sistema capitalista. Negli anni '90, molti movimenti sociali di sinistra scomparvero nell'oscurità e nell'irrilevanza perché non furono in grado di fornire risposte adeguate al crollo del socialismo reale. Tuttavia, presto iniziarono a emergere crepe nelle fondamenta della tesi secondo cui il capitalismo aveva trionfato, e i conflitti sociali e le lotte in tutto il mondo ripresero con un'intensità incessante. Oggi viviamo in un mondo che è ancora segnato dalla guerra, dalla miseria, dalla fame, dalla malattia, dall'ingiustizia e dall'ineguaglianza.

Viviamo in un mondo che, spinto dalla logica capitalistica di profitto e accumulazione, è giunto al limite della propria esistenza.

La distruzione dei nostri habitat naturali e il cambiamento climatico associato alla modalità di produzione, consumo e stile di vita capitalistico sono diventati una realtà visibile per tutti.

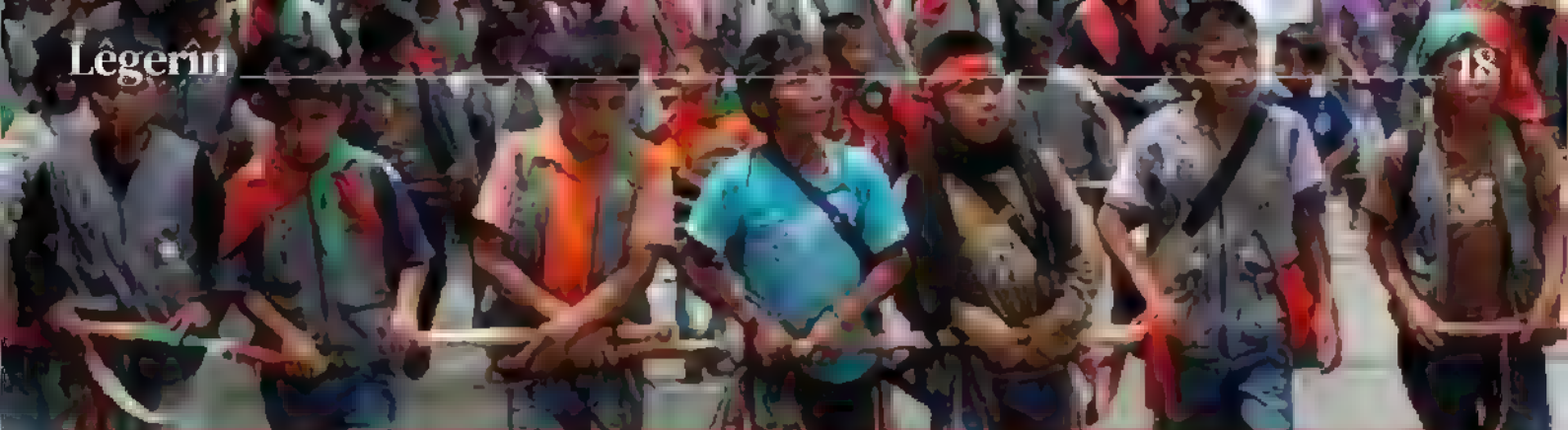
Ma allo stesso tempo viviamo in un mondo in cui milioni di persone stanno pensando a come potrebbe essere un futuro dignitoso e libero e come si può realizzare.

Viviamo in un mondo in cui la lotta per la vita e un futuro migliore continua. I giovani, gli studenti, le donne e le persone che combattono in tutto il mondo credono ancora nello slogan del movimento del '68:

"Un altro mondo è possibile!"

La tendenza umana è essere nostalgici, guardare indietro con nostalgia ai tempi passati o immaginarli. È vero, l'epoca della generazione del '68 è passata da oltre mezzo secolo, il mondo è cambiato da allora, non è più lo stesso

Il mondo è migliorato? È peggiorato? Ci possono essere argomenti per entrambe le valutazioni, ma ciò che conta è trarre le conclusioni corrette dal passato per poter guardare avanti.

Una cosa è chiara, la nostalgia e la malinconia non portano cambiamenti e miglioramenti per il futuro; ciò che deve ancora venire, ciò che non è ancora stato vissuto, ciò che può ancora essere plasmato, quello è il futuro. Quelli del '68 erano una generazione ribelle che guardava avanti con coraggio e determinazione e voleva creare un mondo migliore. L'Unione Sovietica fu creata da milioni di uomini e donne rivoluzionari ed era difesa con le loro vite perché erano determinati a creare un mondo migliore e più giusto. Oggi, oltre 100 anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre e oltre 50 anni dopo il '68, il mondo è ancora dominato dal capitalismo. Significa che hanno fallito? Certamente, nell'obiettivo di seppellire una volta per tutte il capitalismo nel cimitero della storia, ma come parte della storia della lotta dell'umanità per la libertà, certamente no. Oggi dobbiamo guardare avanti con coraggio e determinazione.

Il momento del cambiamento è adesso, e siamo noi che viviamo qui e ora. È nostra responsabilità plasmare ciò che è e ciò che sarà. Il futuro, cioè la configurazione della vita nel nostro ambiente, nella nostra comunità, nel nostro quartiere, nella nostra città, nel nostro paese e nel nostro pianeta, è nelle nostre mani. Dobbiamo afferrarlo senza paura, organizzarci e combattere con determinazione.

Dobbiamo trarre ispirazione dalla generazione del '68, dai movimenti anticoloniali e di liberazione nazionale, dagli sforzi dei progetti del socialismo reale e imparare dalle loro esperienze e errori mentre guardiamo avanti.

Şoreş Ronahî

Linee Guida Per La Rinascita Della Bellezza Nella Vita

Prospettiva delle Giovani Donne Internazionaliste

Nell'era della crescente resistenza contro gli attacchi reazionari del neoliberismo conservatore, ci troviamo in un processo in cui le donne, che sono bersaglio di oppressione e le principali vittime di tutte le forme di violenza basata sulla discriminazione di genere, sono esposte alle forme più gravi di assalti neoliberisti e neofascisti. In risposta a questo processo, la crescente resistenza delle donne nel Medio Oriente, con un focus su Rojava in Kurdistan, le azioni "Jin Jiyan Azadi" che sono iniziate in Iran e hanno ispirato le donne in tutto il mondo, le azioni di "Rivoluzione" contro i talebani reazionari-fascisti in Afghanistan e le lotte delle donne per il lavoro in Africa, Asia e America hanno dato alle donne di tutto il mondo molta speranza in questo nuovo periodo, somigliante a un fiore che sbuca dal cemento attraverso la loro ricerca di una vita libera.

Il mondo in cui viviamo oggi è caratterizzato da enormi sconvolgimenti sociali e schiaccianti attacchi neoliberisti alle classi lavoratrici. I movimenti sociali e politici stanno resistendo agli impatti dello sfruttamento economico e al tentativo di decadimento morale. Queste rivolte fanno parte della crisi attuale del capitalismo, che si trova in una spirale mortale di contraddizioni.

Considerando tutti questi problemi e la loro distruzione, diventa chiaro che le crisi del capitalismo non si risolvono facilmente. Lo sfruttamento e l'oppressione prevalgono non solo a livello economico, ma anche a livello sociale, culturale e morale.

Questa profonda disuguaglianza è l'espressione del sistema misogino che pone le donne al centro del dibattito sulla crisi attuale del capitalismo.

Colpisce particolarmente le giovani donne che vengono incoraggiate a respingere l'antica immagine delle donne conservative e tradizionali, ma ci si aspetta che assumano una forma che considera la libertà individuale come la cosa più sacra, mentre in realtà riproducono la mentalità patriarcale e diventano burattini dello Stato patriarcale. Le giovani donne vengono costantemente spogliate della loro identità e fatte sentire senza valore.

Come ha detto Rêber Apo:

"Nel sistema capitalista, i loro corpi vengono dimensionati come quelli di un macellaio, e a ciascuna parte viene assegnato un prezzo. Dai capelli ai talloni, dal petto all'anca, dall'addome ai genitali, dalle spalle alle ginocchia, dalla vita ai polpacci, dagli occhi alle labbra, dalle guance al collo, sembra che nessuna parte sia stata lasciata senza un valore (quantità prezzo) assegnato. Purtroppo, nessuno chiede se ha un'anima e, se sì, com'è il suo stato d'animo."

Tuttavia, lo spirito della gio- [illegible] rivoluzione [illegible] (Donna Vita Libertà) ha [illegible] di tutto il mondo. Le politiche neoliberiste creano divisioni [illegible] mentano la sfera politica, ren- [illegible] alternativa alla frammentazione reazionaria e neoliberista e all'aumento dell'autoritaris- [illegible] menti di liberazione della storia e mettere in evidenza la crescente resistenza sociale e le rivolte nel presente, dalla Siria all'Iran, dal Kurdistan alla Turchia, dall'India al Cile.

Le giovani donne, che sono [illegible] una violenza brutali, continuano a essere in prima linea nella mobilitazione globale. Il massacro delle combattenti delle YPJ e delle YJA STAR [illegible] no in Europa, il rapimento delle donne ad Afrin, l'esecuzione delle donne in Afghanistan e in Iran sono solo alcuni [illegible] nazionali contro questa cres- [illegible] colpi del capitalismo in crisi [illegible] della lotta con la loro alta [illegible]

popolari in Medio Oriente, Africa, Asia e Abya Yala (America Latina).

Le tendenze capitalistiche e questa ondata neoliberista hanno esacerbato i loro impatti specifici di genere in tutto il mondo. Hanno intensificato la violenza, l'oppressione e lo sfruttamento delle donne

D'altra parte, tutto ciò ha accelerato l'organizzazione antineoliberista e socialista di tutte le donne, come si può osservare in Rojava, Iran, Venezuela e Afghanistan.

Questo tentativo dello Stato di controllare i corpi delle donne ha scatenato proteste da parte delle organizzazioni femminili di tutto il mondo, come in Argentina, dove le donne sono scese in massa per le strade con fazzoletti verdi simbolici per lottare per la legalizzazione dell'aborto.

In Bolivia, le donne sono ancora una volta in prima linea nelle proteste contro il colpo di stato contro Evo Morales e il Movimento per il Socialismo (MAS) nel 2019. Dopo il colpo di stato, il governo di governo ha umiliato e perseguitato l'intera popolazione rurale e i popoli indigeni. Le manifestazioni delle donne includevano richieste di cambio di governo e di liberazione delle donne e dei popoli indigeni.

In Brasile, dopo che Bolsonaro ha preso il governo, molte donne si sono mobilitate. La famosa marcia Ele Não (Non Lui) nel settembre 2018 è stata la più grande manifestazione nella storia del Brasile. Migliaia di donne e uomini hanno riempito le strade di più di 114 città brasiliane contro l'aumento della misoginia e il candidato ultraconservatore Jair Bolsonaro

Migliaia di combattenti delle YPJ (Unità di Protezione delle Donne) si sono unite alla lotta per le donne e la terra contro gli attacchi delle bande dell'ISIS in Rojava e Shengal, sapendo come proteggere queste aree. I tentativi dell'esercito turco di invadere il Kurdistan sono stati frustrati dalle guerrigliere della YJA-Star, che hanno combattuto e vinto contro il nemico alla pari.

Noi commemoriamo i compagni caduti Şehîd [illegible] Gabar e Pelşîn [illegible], che hanno mostrato una resistenza incrollabile per anni e si sono recentemente uniti alla carovana degli immortali.

La lotta delle donne in Cile si è intensificata negli ultimi anni. Le manifestazioni dell'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, hanno mostrato chiaramente che il movimento femminista è cresciuto in modo esponenziale. Non solo il movimento delle donne è diventato più grande, ma ha anche rafforzato il suo potere organizzativo con la creazione della Coordinazione Femminista dell'8 marzo. Più di tremila donne si

sono riunite per discutere del programma e pianificare una via d'uscita dalla situazione attuale. Il movimento femminista ha reso visibile questa violenza con la performance collettiva "Las Tesis" e lo slogan "Tu sei il violentatore", che ha risuonato in molte lingue del mondo.

Questi esempi, [illegible] dovrebbero porre le donne e le loro richieste al centro delle analisi e delle discussioni sulla costruzione di un nuovo mondo.

Con la repressione della pandemia, si sono compiuti tentativi di sopprimere queste grandi ondate di resistenza
Tuttavia, le giovani donne che hanno dimostrato il loro potenziale di creazione, resistenza e

[illegible] la verità alle donne di tutto il [illegible] mondo. La [illegible] direzione.

Tutte le giovani donne del mondo, un nuovo mondo è possibile.

La rivoluzione in Kurdistan è un grande esempio che non può essere negato o ignorato.

È tempo di organizzarci in questo senso.

Donne Internazionaliste

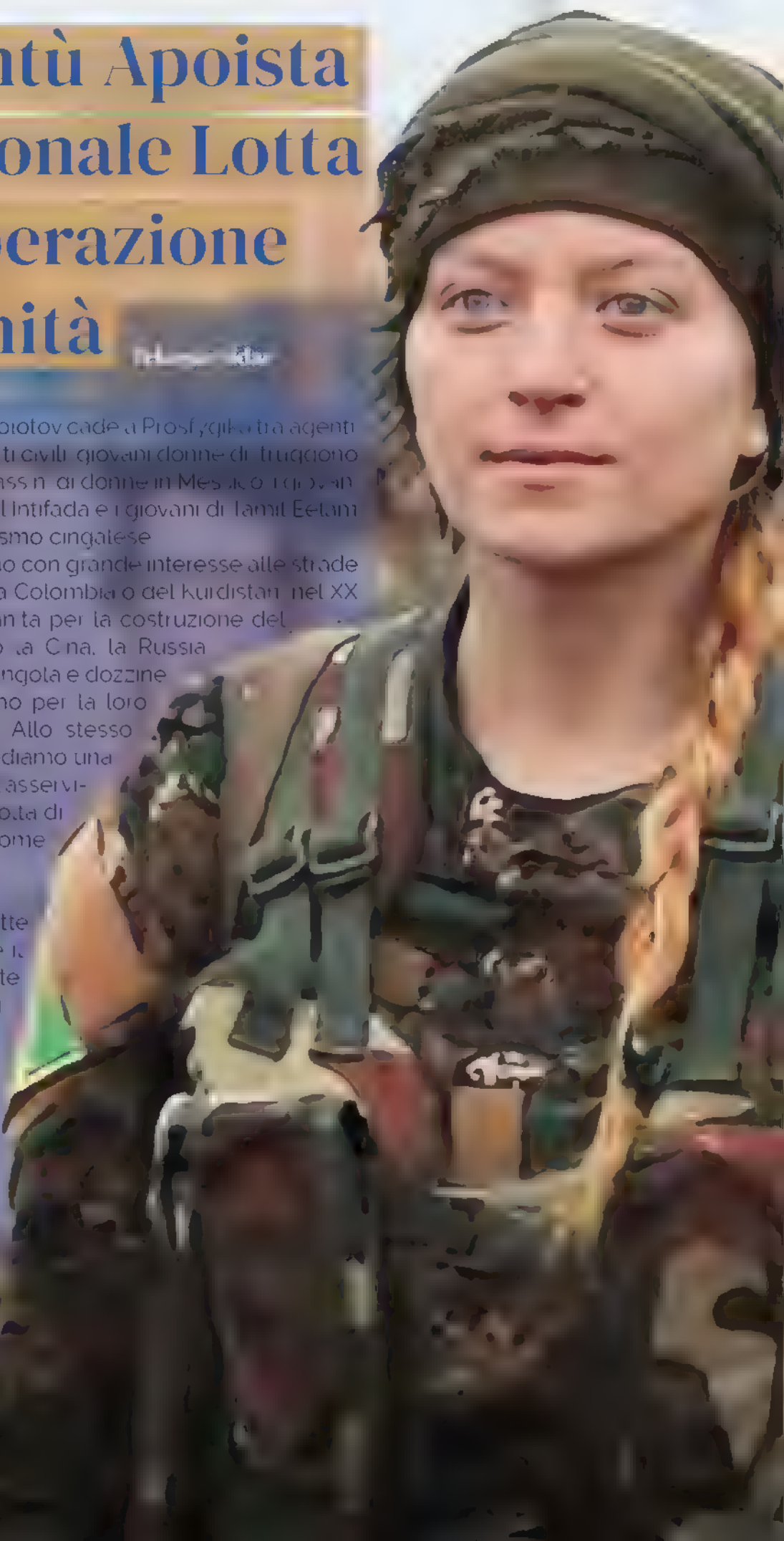
La Gioventù Apoista Internazionale Lotta per la Liberazione dell'umanità

Nel frattempo, un cocktail Molotov cade a Prosfygika tra agenti di sicurezza dello Stato in abiti civili, giovani donne distruggono le auto della polizia e gli assassini di donne in Messico, i giovani della Palestina nel fuoco dell'Intifada e i giovani di Tamil Eelam nella battaglia contro il fascismo cingalese.

Proprio come oggi guardiamo con grande interesse alle strade dell'India, della Francia, della Colombia o del Kurdistan, nel XX secolo l'attenzione dell'umanità per la costruzione del socialismo era rivolta verso la Cina, la Russia, Cuba, il Vietnam, l'Algeria, l'Angola e dozzine di altre nazioni che lottavano per la loro liberazione dal capitalismo. Allo stesso modo, da migliaia di anni vediamo una resistenza esemplare all'asservimento dell'umanità nella rivolta di Spartaco e nelle filosofie come quelle di Gesù Cristo e Mani.

Ciò che tutte queste lotte storiche hanno in comune è il fatto di essere state condotte sotto la guida della gioventù.

La gioventù, storicamente e sociologicamente, è il settore della popolazione meno legato al conformismo con gli aspetti retrogradi del sistema. È per questo che hanno una naturale tendenza a comprendere la libertà come il valore più elevato.

Nella Rivoluzione Russa di ottobre, Lenin chiese "Cosa fare?" per dare una risposta alla borghesia che

distrugge l'umanità e la natura. Oggi, nel XXI secolo, ci chiediamo "Cosa fare?", riflettiamo su ciò e ci troviamo di fronte a migliaia di problemi. Un labirinto di domande e problemi così grande che spesso non sappiamo dove andare. Ci muoviamo completamente senza orientamento e, invece di liberarci dalle catene del sistema, ci avvolgiamo ancora di più in esse, finché non si stringono così tanto intorno a noi da rischiare di soffocarci.

Stiamo cercando un'azione che abbia senso. Come distruggere questo sistema?

Possiamo partecipare alla marcia che si terrà domani nella nostra città con i volti coperti e benzina nello zaino; possiamo aspirare ad essere membri di un partito in parlamento; o possiamo lanciare la centesima pietra contro un colonizzatore israeliano che cerca di annettere il nostro villaggio.

Ma se vogliamo davvero raggiungere l'obiettivo di costruire una vita libera e dignitosa, dovremo chiederci se i metodi che stiamo usando sono i più adatti per avvicinarci a tale obiettivo.

Cosa otteniamo reagendo ripetutamente agli attacchi del sistema? Siamo attaccati e rispondiamo. Un altro attacco e ancora un'altra risposta. Ma rimanere ancorati in uno stato reattivo significa che non abbiamo la possibilità di concentrarci sulla creazione e protezione di un'alternativa, finendo inevitabilmente per affondare nella passività.
Dobbiamo abbandonare questa passività. La passività ci è stata imposta come una maledizione, costringendoci a essere sempre in modalità di risposta e mai in modalità di costruzione.

Ciò che il sistema teme e ciò che ci attacca disperatamente è la costruzione di un'ideologia abbastanza forte da dissolvere l'egemonia del capitalismo.

Il liberalismo, con la sua miriade di offensive contro la morale e la società, vuole che siamo così intrappolati che diventa impossibile vedere il quadro generale, figuriamoci comprenderlo. Vuole confonderci così tanto da farci imprigionare da soli. Vuole confonderci così tanto che finiamo per imprigionarci. Platone ne ha scritto nell'"Allegoria della Caverna". Racconta la storia di quattro uomini che sono stati accecati per tutta la vita in una caverna, di fronte a una parete piatta. Sulla parete della caverna, vedono ombre che rappresentano tutto ciò che è il loro mondo. Non sanno che esiste un mondo oltre da esplorare.

Per loro, tutto si riduce a interpretare queste ombre. Non sanno che le ombre non sono la realtà, ma un gioco di luce e stencil. Un giorno, uno degli uomini riesce a scappare e a vedere la luce del mondo per la prima volta nella sua vita. Dopo che il dolore ai suoi occhi si è attenuato dal sole intenso, cade in una profonda crisi. "Cos'è questo che mi circonda?" Quella libertà gli sembra così astratta e irreale, così pericolosa e repulsiva, che lo porta alla pazzia. È così mentalmente imprigionato nella caverna che le catene di ferro e le ombre gli sembrano la verità. Nessuno lo costringe a tornare, ma abbandona la realtà che ha brevemente visto e si acceca di nuovo.

"Non è questo ciò che il liberalismo fa con noi, schiavizzandoci mentalmente?"

Questo non solo schiaccia la nostra speranza e la nostra fede in un altro mondo, ma non permette nemmeno che emergano. La società è stata rinchiusa in una prigione simile, e l'unica possibilità di liberarla è tirarla fuori dall'oscurità, per quanto impossibile possa sembrare!

Nella sua lettera dalle montagne libere del Kurdistan, l'internazionalista tedesco Şehîd Bager Nûjîyan ha scritto:

"Voglio vivere una vendetta sorridente contro il lungo tempo di amore impedito e desideri bloccati, una vendetta che non distrugge, ma costringe tutto ciò che è falso a cambiare e riconoscere la verità".

Il riso di questa vendetta risuona con gli spari dell'arma di Şehîd Faraşîn Sîdar per le strade di Amed, con il grido di "Jin Jiyan Azadî" (Donna, Vita, Libertà) come un appello alla libertà delle donne in tutto il mondo. Le lotte che stiamo combattendo sono inseparabilmente collegate. Che sia in Argentina, per le strade di Amed o nelle montagne libere del Kurdistan, il nostro ruolo come giovani nel XXI secolo è unirci per sconfiggere il capitalismo, la sua ideologia liberale e fascista, così come il patriarcato, con la forza del popolo unito sotto la leadership del Kurdistan e di Rêber APO.

Portare il messaggio del Confederalismo Democratico in tutto il mondo è una proposta per i popoli, le donne e i giovani del mondo che abbiamo nuovi metodi che vogliamo discutere con loro, per trovare insieme nuovi modi per portare le nostre lotte, storie, diversità e dignità a raggiungere gli obiettivi che abbiamo sempre voluto raggiungere. Costruire una vita che valga la pena di essere vissuta.

Ad ogni passo, sentiamo il potere delle centinaia di migliaia di giovani che ci hanno preceduto su questo cammino e che sono rimasti saldi fino alla fine per un'umanità libera. Soprattutto, la resistenza di Rêber APO ci mostra che, non importa dove siamo e in che stato ci troviamo, il nostro potere, quando organizzato, è sufficiente per dare il colpo di grazia a questo sistema.

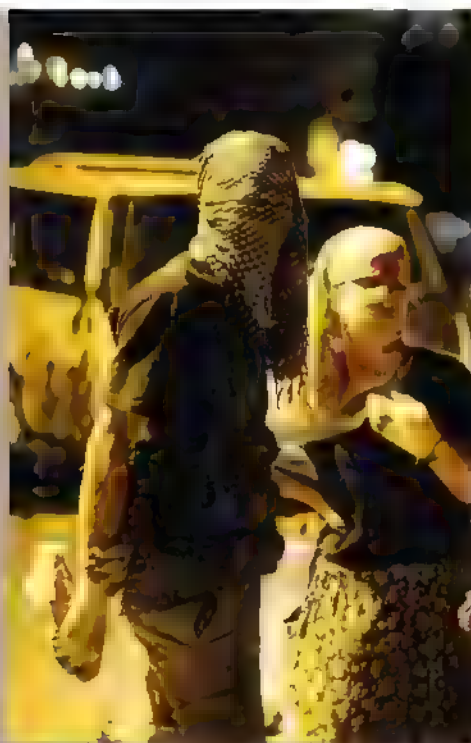
"Quando, se non ora? Chi, se non siamo noi?"

La Prassi Rivoluzionaria della Gioventù Apoista Internazionalista

La volontà di passare all'azione è come una sottile formicolio, un sentimento incredibilmente potente che ci spinge a uscire dalla passività. Un desiderio che non si placherà finché non sarà soddisfatto.

I giovani svolgono un ruolo decisivo in ogni rivoluzione. Se analizziamo qualsiasi processo storico di progresso sociale, possiamo osservare che essi si verificano quando la dinamica dei giovani, ribelli e non conformisti, e l'esperienza delle generazioni più anziane di una determinata società si compenetrano in modo armonioso, generando così un cambiamento di mentalità e nuove opportunità per il progresso di quella società.

I giovani hanno la più grande forza di volontà. Anelano la libertà per sé stessi. I giovani sono curiosi, energetici e spontanei. La "fase di ribellione contro la famiglia" durante l'adolescenza di un giovane, così popolarmente conosciuta e comunemente fraintesa, è un momento cruciale nel processo di crescita di un giovane che inizia a guadagnare autonomia e consapevolezza della propria volontà. In molti modi, si potrebbe interpretare come un momento di sollevamento contro l'oppressione e il controllo nella famiglia patriarcale nucleare, poiché, nonostante sia una ribellione senza un obiettivo specifico o una ragione concreta, rappresenta un riflesso del giovane che inizia a rendersi conto di avere la capacità di scegliere tra ciò che

gli viene dato e qualcosa di più. Pertanto, si rende conto internamente che l'unica cosa che lo separa dalla sua libertà sono le circostanze che vive. Il padre di famiglia, che desidera controllare completamente il suo piccolo regno come un re, non è più accettato come autorità.
Una spiegazione comune dell'adolescenza è che è principalmente un processo di cambiamento ormonale. Pertanto, un processo chimico. Biologico. Che può essere misurato e studiato in laboratorio. Ma la ribellione contro i genitori non può essere ridotta a un mero processo chimico. Accade all'interno di un contesto socio-storico specifico in cui si verificano immensi attacchi e pressioni sui giovani, specialmente se sono donne.
Se non fosse così, non potremmo spiegarci l'esistenza di metodi repressivi per guidare il giovane verso una posizione che beneficia il sistema della Modernità Capitalista e lo aiuta a riprodursi. Uno di questi è rappresentato dalle "aspettative" imposte dalle istituzioni del sistema e dalla cultura dominante. In questo modo, qualsiasi giovane che costruisce il proprio piano di vita secondo gli standard che lo indirizzano verso il mito del "successo professionale" e della "famiglia tradizionale" subirà una forte pressione sociale.

I giovani sono costretti ad adattarsi alle norme patriarcali con violenza fisica e psicologica all'interno della famiglia, delle scuole, dei luoghi di lavoro e nell'esercito. I giovani uomini devono essere forti, non possono mostrare debolezza o sentimenti (tranne l'ira). Le giovani donne devono essere obbedienti e servili, non assumere compiti pesanti e sempre sottomettersi alle aspettative e ai desideri degli uomini. Ciò crea una pressione enorme
Lo spirito giovanile si difende da questa pressione durante l'adolescenza.

Rêber APO descrive la realtà dei giovani nella Modernità Capitalista nel seguente modo.

"Quando la gioventù fa il suo primo passo nella società, si trova di fronte a pericolose trappole. Da un lato, viene plasmata dalla società patriarcale e influenzata dall'ideologia ufficiale del sistema, mentre dall'altro è dinamica e aperta al nuovo. È completamente inesperta di ciò che accade intorno a sé e lontana dall'essere consapevole di ciò che la vecchia società ha previsto per lei. È completamente confusa dagli inganni seducenti della società capitalista".

Rêber APO ci ha dato un sistema per la difesa dello spirito giovanile. La gioventù assume un ruolo di leadership nella rivoluzione e corre avanti con gioia e passione. Ma come raggiunge la gioventù i suoi obiettivi? Come comprendiamo l'"azione" nel paradigma di Rêber APO?
Le azioni devono sempre avere un obiettivo chiaro. Un azione senza un obiettivo chiaro non può avere successo Se non sappiamo perché stiamo facendo qualcosa e come raggiungere i nostri obiettivi, come possiamo progredire?

Se non cerchiamo risposte a queste domande, i nostri nemici hanno vinto su di noi. Vogliono privarci dei sogni, della volontà, vogliono trasformarci in robot programmati per cercare una vita frivola basata sulla sovrastimolazione e sulla ricerca della soddisfazione immediata
Come giovani, non possiamo accettare queste

circostanze che ci sono state imposte Pertanto, non possiamo permetterci l'irresponsabilita che le nostre azioni siano solo rivolte alla distruzione Certamente, alcune cose devono essere distrutte affinché qualcosa di nuovo possa nascere Ma l'obiettivo fondamentale delle nostre azioni deve sempre essere la costruzione di nuove strutture democratiche
Il lavoro di costruzione di un sistema sociale alternativo è il cuore e l'anima del paradigma di Reber APO.

Desideriamo una vita migliore e ciò si raggiunge solo creando alternative che possano renderla possibile. Se non costruiamo nulla e ci limitiamo solo a distruggere o a rimanere ancorati in una posizione puramente reattiva, potremmo sentire di essere in un movimento frenetico continuo, ma non avremo l'opportunità di mettere in pratica una nuova mentalità e uno stile di vita

Se non cambiamo l'atteggiamento con cui ci avviciniamo alla lotta e alla libertà, ci troveremo progressivamente in un mondo sempre più devastato dalle guerre egemoniche e dall'avanzata del fascismo, e la situazione delle nostre comunità e del nostro pianeta non farà altro che peggiorare senza che possiamo fare nulla al riguardo.

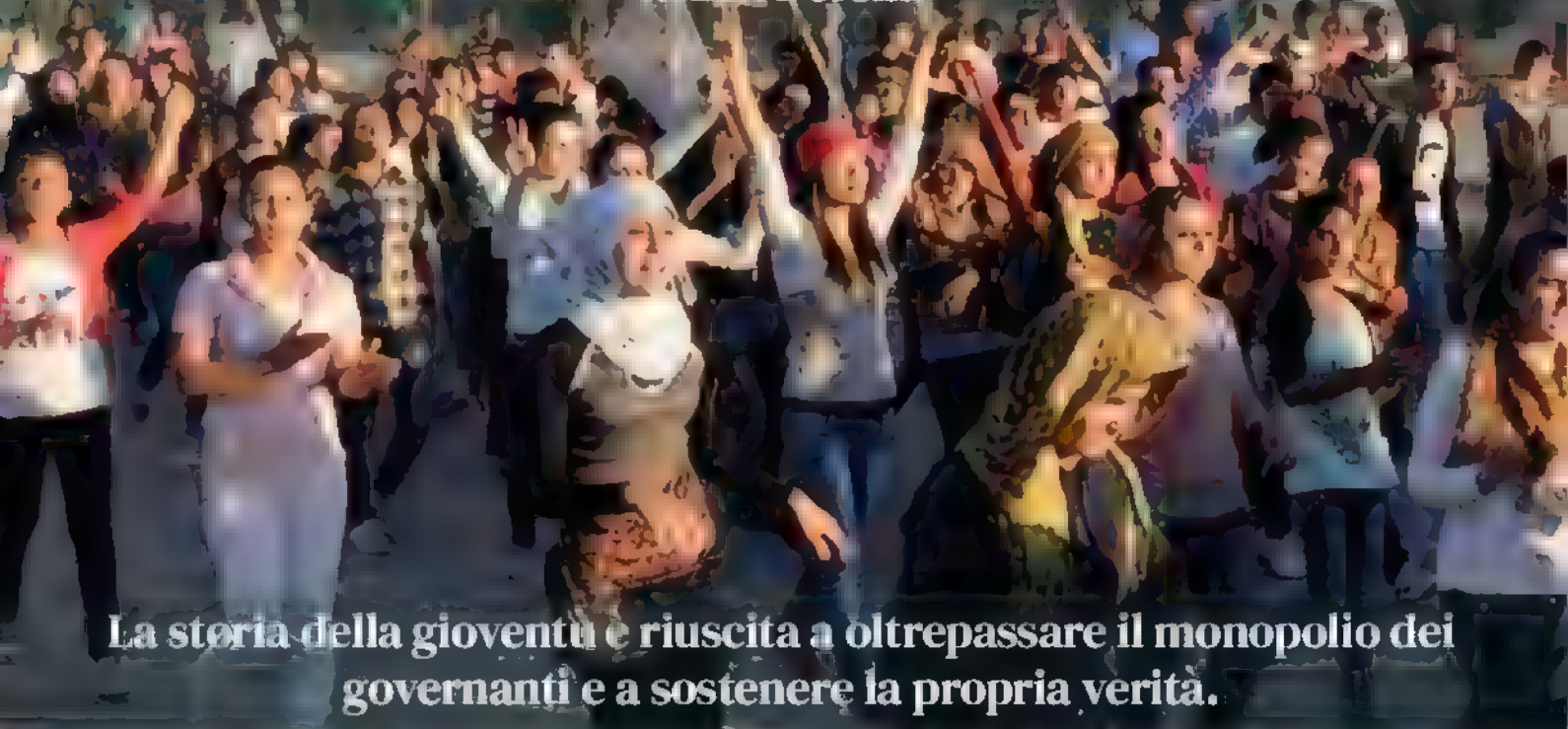
I lavori di costruzione sono versatili e flessibili; si riferiscono all'istituzione di strutture come consigli, comuni, cooperative o accademie. Ma possono anche riguardare, ad esempio, la creazione di gruppi che recuperino e difendano le tradizioni culturali o l'organizzazione di un club sportivo locale. Tutti questi sono esempi di costruzione di alternative e il processo di crearle deve essere considerato come l'azione più radicale.

In questo momento, l'efficacia delle nostre azioni è molto importante. I nostri nemici stanno attaccando con tutti i mezzi e la terza guerra mondiale si sta spingendo verso una fase ancora più estrema. Pertanto, il momento e il luogo delle nostre azioni devono essere chiari e adeguati ai nostri obiettivi. Il momento e il luogo sono cruciali. Se il momento e il luogo non sono adeguati, l'azione, per quanto ben pianificata, non raggiungerà il suo obiettivo.

Un'azione che, ad esempio, deve richiamare molta attenzione non raggiungerà il suo obiettivo se viene eseguita in un bosco, lontano dalle persone. Oppure, se vogliamo dare una risposta forte a un fatto concreto, ma l'azione avviene 20 giorni dopo, l'effetto prodotto non sarà altrettanto efficace.
Un altro potente mezzo delle nostre azioni è il boicottaggio. Tutti i servizi e i beni del nemico e dei colonizzatori fascisti turchi devono essere boicottati senza eccezioni. L'unica cosa che chiediamo ai colonialisti è di sparire dal Kurdistan. Nient'altro. Pertanto, le nostre azioni devono sempre essere rivolte contro il colonialismo come nemico principale.
In questo momento così importante, tutti i giovani devono essere consapevoli della propria responsabilità.

Pertanto, le nostre azioni devono anche infondere moralità al popolo. La società deve essere soddisfatta delle nostre azioni. Devono vedere che ci sono giovani che prendono l'iniziativa e fanno tutto il possibile per costruire una vita migliore.

Il Vero Significato della Gioventù

Rêzan Dersim

La storia della gioventù è riuscita a oltrepassare il monopolio dei governanti e a sostenere la propria verità.

Quando esaminiamo e indaghiamo la verità, la potenza più grande che possiamo vedere è il potere della gioventù. La gioventù come forza che crea cambiamenti e rivoluzioni. Nel XXI secolo, questo spirito si è consolidato e solidificato con il PKK. È un fatto innegabile che lo stato di essere giovani fisicamente e spiritualmente rappresenti la voce e la lotta di tutte le società, comprese quelle sfruttate dalle mentalità gerarchico-statali, e rappresenti anche la voce della natura e dell'universo stesso.

La gioventù, in particolare il movimento giovanile del '68 e successivamente il gruppo "Apoista" emerso nel 1972 (il gruppo giovanile che si è formato attorno ad Abdullah Ocalan e che alla fine si sarebbe evoluto nel PKK), ha assunto una posizione fondamentale come forza trainante nella lotta condotta da tutte le società e i movimenti oppressi, sfruttati e repressi. Società e movimenti che i poteri sfruttatori hanno cercato di annientare e cancellare dalle pagine della storia.

Come si può vedere in questa lotta in corso, le società vivono e prosperano attraverso due forze dinamiche. Queste sono le donne e la gioventù.

La forza fondamentale che il sistema capitalista utilizza per infiltrarsi nelle cellule della società, indebolire e distruggere i suoi valori sociali, è attraverso il depotenziamento delle attività sociali di questi due fenomeni. Man mano che le donne e la gioventù diventano inefficaci e disfunzionali come forze all'interno della società, quella società diventa un obiettivo per qualsiasi attacco possa venire dall'esterno. Ecco perché, ovunque guardiamo nel mondo, i soggetti su cui il sistema gioca di più e cerca di abbattere di più sono le donne e la gioventù.

La gioventù e le donne sono i due segmenti più dinamici della società e dell'umanità.

Il sistema statalista, fin dal suo inizio, ha stabilito la sua prima schiavitù attraverso il dominio delle donne e ha fatto molti sforzi per controllare la gioventù. Nonostante ciò, lo Stato non è mai riuscito a controllare completamente il potere della gioventù. La gioventù e le donne, che cercano una vita libera, spaventano i sistemi dominanti. Pertanto, dalla storia ai giorni nostri, i sistemi dominanti hanno interrotto e giocato ogni tipo di gioco con questi due segmenti della società.

Nel corso della storia, lo Stato ha nascosto la storia delle donne e della società attraverso distorsioni mitologiche, religiose, filosofiche e positiviste. Nasconde anche la storia della gioventù. La gio-

ventù, per sua natura, è coraggiosa, aperta all'esplorazione e esprime il potere fondamentale della libertà. Tuttavia, il potere statale ricorre a ogni tipo di trucco per organizzare e manipolare l'energia giovanile in modo controrivoluzionario. Mentre cerca di schiavizzare le giovani donne, cerca di addomesticare i giovani uomini e trasformarli in una forza di shock militare.

Per cinquemila anni, il potere statale non è riuscito a sottomettere le donne e la gioventù, le due forze più potenti della modernità democratica. Ciò nonostante ogni tipo di inganno e violenza.

Durante tutta la storia, entrambi sono stati in resistenza. Dalle ribellioni degli schiavi alle rivoluzioni socialiste, dalle lotte di liberazione nazionale ai movimenti per la libertà, dai movimenti ambientalisti ai movimenti femministi, le donne e la gioventù sono state presenti in tutti i campi. In ogni periodo storico, le forze del potere hanno combattuto contro la verità della società, contro le donne e la gioventù, e nel farlo hanno stabilito grandi eserciti e imperi. Tuttavia, alla fine, quegli imperi sono falliti nell'evitare la disintegrazione finale. In nessun momento della storia uno Stato o un impero è stato così distruttivo come la modernità capitalista. Nessun periodo è stato così profondamente divisivo per la società come i secoli XX e XXI, né così tanti insediamenti sono stati completamente distrutti.

La Prima e la Seconda Guerra Mondiale hanno causato perdite significative. In entrambe le guerre, la gioventù ha subito le maggiori perdite all'interno degli eserciti imperialisti. Mentre la gioventù combatteva in nome del capitalismo, conduceva anche lotte anticoloniali nelle condizioni più difficili. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'equilibrio mondiale è cambiato e il socialismo reale ha sviluppato un sistema esteso con la partecipazione di nuovi paesi. Al fine di minare questo sviluppo socialista dopo la Seconda Guerra Mondiale, è stata istituita la NATO sotto la guida degli Stati Uniti, e una guerra speciale (una guerra combattuta lontano dai campi di battaglia formali, non con proiettili, ma con manovre politiche, bugie, disinformazione, paranoia, repressione e inganno, con l'obiettivo principale di attaccare le mentalità delle persone) è stata organizzata e condotta in tutto il mondo. Nonostante le cospirazioni di guerra speciale e i colpi militari perpetrati, le lotte per la libertà basate sul socialismo sono continuate ad aumentare.

Dopo la dissoluzione del socialismo reale nel 1991, Gladio (un programma multinazionale

anticomunista all'interno della NATO) è stato abolito in molti paesi. Tuttavia, l'ambito della guerra speciale si è ampliato nei paesi in cui la ricerca della libertà era in aumento.

L'obiettivo principale della guerra speciale è la gioventù.

La diffusione di questo processo di guerra speciale è avvenuta contemporaneamente all'apice della passione per la libertà e della determinazione di lottare per essa, e durante gli anni della dissoluzione del socialismo reale, il PKK, con il suo approccio incentrato sulla gioventù, stava emergendo e svolgendo un ruolo significativo nel sfidare ciò. L'obiettivo della guerra speciale era, e continua ad essere, indirizzare la gioventù verso carriere individuali, indottrinandoli affinché considerino fare ciò che vogliono come libertà e cerca di controllare in gran parte la loro energia e il loro potenziale. Cerca di indirizzarli verso il sesso, l'uso di droghe e gli sport industrializzati. Modella personalità individualiste, dipendenti dalla violenza e dal potere, insaziabili, eccessivamente consumistiche, insoddisfatte e quindi inclini alla crisi. Nazionalismo, fanatismo religioso, discriminazione e xenofobia alimentano anche queste personalità piene di crisi. La partecipazione di molti giovani uomini e donne europei all'ISIS è dovuta alla formazione di queste personalità piene di crisi. La gioventù, che equipara la libertà al consumo di cose, ridirige la sua insoddisfazione radicata verso una metafisica inversa e li spinge a unirsi ad organizzazioni come l'ISIS.

Nelle Quattro Parti del Kurdistan, la guerra speciale si rivolge anche alla gioventù degli Stati nazionali del Medio Oriente. Vengono imposti loro tutti i tipi di stili di vita e pratiche antisociali e distruttive, come il nazionalismo, il fanatismo religioso e l'uso di droghe. Lo Stato turco è stato uno Stato di guerra speciale contro il popolo e la società fin dalla fondazione del Comitato di Unione e Progresso. Enver Pasha, l'architetto del genocidio armeno, all'interno del Comitato di Unione e Progresso, ha istituito la prima istituzione di guerra speciale che è stata tramandata dall'Organizzazione Speciale fin dal 1911.

Con la firma del Trattato di Losanna nel 1923, lo Stato turco ha raggiunto un accordo con Gran Bretagna e Francia, ha stabilito uno Stato-nazione negando e annientando i curdi, e lo ha chiamato Repubblica di Turchia.

La Turchia è stata un regime di guerra speciale contro il popolo, in particolare contro i curdi, fin dall'inizio. E l'obiettivo principale di questo regime è sempre stato la

I resti dell'Organizzazione Speciale hanno svolto un ruolo nella fondazione della nuova repubblica e nello sviluppo di istituzioni di guerra irregolare. Nel 1927, hanno istituito la prima organizzazione di intelligence che era una struttura di guerra speciale. Il nome di questa organizzazione, che è una struttura di guerra speciale, è l'Organizzazione Nazionale del Lavoro. Oltre all'esercito convenzionale, hanno strutturato molte formazioni di guerra speciale dell'Organizzazione Nazionale del Lavoro nell'Organizzazione Nazionale di Intelligence (MIT) e in altre formazioni istituite nel tempo. Il loro primo obiettivo era la gioventù curda. Alcuni giovani sono stati reclutati come agenti e utilizzati contro la società e i movimenti per la libertà. Soprattutto ad Amed, Mardin, Elazığ, ecc. In queste aree, soprattutto ai bambini orfani, vengono portati via in giovane età e addestrati per formare gruppi di bande, che vengono utilizzati contro i curdi che hanno aspirazioni nazionali. Inoltre, vengono commessi brutali omicidi contro di loro, con l'obiettivo di terrorizzare la società e reprimere, mentre si incolpano di questi omicidi coloro che hanno richieste nazionali, cercando così di spezzare il legame tra la società e la causa. La lingua e l'identità sono stati un importante campo di guerra speciale e strumenti di assimilazione fascista rivolti alle persone oppresse e ai giovani.

Questa guerra contro la gioventù, che è stata innescata in quasi tutte le regioni del mondo e lungo la storia, ha trovato un muro di resistenza nel PKK nel Kurdistan e nel Medio Oriente.

Il movimento del PKK è consapevole di questa realtà e si avvicina alla gioventù con determinazione e convinzione. Una convinzione che inculca un senso di responsabilità nei giovani per guidare la società verso un futuro abitabile. A differenza del sistema capitalista, equipaggia ulteriormente i giovani e infonde in loro il potere di prendere in mano la propria vita e guidare la società. Più precisamente, mette in pratica ciò che la società si aspetta dai giovani.

Il PKK è un movimento giovanile.

Inizialmente potrebbe sembrare uno slogan, ma non è solo uno slogan. Rimane profondamente vero e viene costantemente confermato. Dalle prime fasi del gruppo nel '72 fino a diventare un partito nel '78, conducendo iniziative rivoluzionarie all'estero, costruendo un movimento di decine di migliaia di guerriglieri e realizzando un cambiamento di paradigma. Il PKK si è posizionato all'interno delle fila dei movimenti di resistenza democratica come un movimento giovanile. Così come la società naturale sentiva la necessità di coscienza e lotta contro gli sciamani di un tempo, ora il movimento del PKK e la gioventù, che sono la forza di punta del PKK, si stanno impegnando in una lotta contro i nuovi dei creati dagli sciamani moderni. Se osserviamo qualsiasi luogo in cui vivano i curdi, specialmente nel Kurdistan, possiamo facilmente vedere la pressione e gli attacchi del sistema

contro la gioventù curda. Questo perché il movimento del PKK è riuscito in gran parte a unire la gioventù con la sua essenza e a rendere le contraddizioni chiare a tutti.

Così come la gioventù è l'anima della società, l'anima e il cervello del movimento del PKK è la gioventù.

Ciò perché il PKK è un movimento di cultura sociale. Il PKK ha sempre alzato la bandiera della resistenza contro il sistema in ogni periodo della sua storia ed è stato il portatore della torcia e difensore della vita libera. La gioventù, per sua natura, si oppone al sistema. Il fatto che la risposta della gioventù all'attuale sistema dominante si manifesti spesso come una sensazione di "intorpidimento" e una mancanza generale di significato mostra la profondità di questa incompatibilità e conferisce molto peso all'analisi.

Una gioventù che è scollegata dal suo significato ed emozioni è una gioventù vuota.

Tuttavia, nonostante tutti i tipi di attacchi del sistema, sono ancora i giovani che si lanciano nei campi di battaglia per rovesciare il sistema. Quando consideriamo lo stato attuale della gioventù, vediamo questa realtà ancora più chiaramente. I movimenti giovanili che non sono sopravvissuti a massacri storici trovano una nuova strada e opportunità attraverso il ruolo e la missione affidati dal PKK. In sintesi, la sociologia della gioventù è la libertà, la sua storia è la resistenza e il suo sviluppo è il cambiamento. Nulla imposto su questi standard può essere accettato dai giovani. E non c'è luogo dove questi standard possano svilupparsi più che nel PKK.

Rêzan Dersim

La Guerra Interna Contro il Liberalismo

Minuit Tourmya

Riflessioni Autocritiche dalla Sinistra Radicale

La mancanza di valori rivoluzionari.

Minuit Tourinya

La Grande Assemblea dei Giovani Guarani Kaiowa

RETOMADA ATY JOVEM (RAJ) GUARANI - KAIOWA

I Guarani e Kaiowá sono popoli indigeni situati nel cono sud dello stato di Mato Grosso do Sul (MS), nel territorio occupato dallo Stato brasiliano. Insieme, sono considerati la seconda popolazione più numerosa del paese. Questi popoli fanno parte del grande popolo Guarani che, come i curdi, è diviso tra 4 diversi Stati-nazione: Brasile, Argentina, Bolivia e Paraguay. In Brasile, i popoli Guarani abitano anche altre regioni oltre al Centro-Ovest, principalmente le regioni sud-orientale e meridionale. Solo nello stato di MS, ammontano a circa 50.000 persone. Già nel XVI secolo, questi popoli hanno affrontato le prime ondate di violenza coloniale europea nella regione dell'attuale ovest di MS, all'epoca conosciuta come Itatim. Con l'installazione delle prime missioni gesuite, coloro che non erano stati ridotti alle missioni si sono rivolti alle foreste come forma di resistenza

I Kaiowá discendono da questi gruppi che hanno affrontato il primo processo coloniale che ha raggiunto la regione: sono stati quelli che hanno rifiutato di essere catechizzati e colonizzati.

Nel XIX secolo, con la fine della Guerra della Triplice Alleanza contro il Paraguay e la ridefinizione delle frontiere nella regione, la Compagnia Matte Larangeira si stabilisce, dedicata allo sfruttamento della yerba mate e responsabile di una vasta schiavitù degli indigeni nelle sue piantagioni, oltre all'approfondimento dell'esilio e dell'esproprio dei popoli indigeni. Circa 5 milioni di ettari sono stati concessi all'azienda, corrispondenti a quasi tutto il cono sud di MS, che rappresenta il grande territorio dei Guarani e Kaiowá. Già nel XX secolo,

tra il 1915 e il 1928, vengono create 8 piccole riserve indigene dove i Guarani e Kaiowá sono confinati, rimossi con la forza dai loro territori ancestrali per servire come riserva di manodopera a basso costo e per destinare le loro terre all'estrazione e alle colture monoculturali.

Nel corso delle decadi successive, in particolare negli anni '40 con l'espansione dell'allevamento di bestiame e dei latifondi e durante la dittatura militare brasiliana (1964-1985) - quando si espande la coltivazione della soia e della canna da zucchero - si è verificata un'intensificazione delle politiche di sterminio e genocidio basate sull'espansione delle frontiere agricole. Oggi, Mato Grosso do Sul è lo Stato brasiliano con i maggiori tassi di violenza e criminalizzazione contro i popoli indigeni e le loro lotte, ed è uno dei centri dell'agrobusiness e del latifondo in Brasile.

In questo processo storico, i Guarani e Kaiowá hanno resistito e continuano a ribellarsi contro lo Stato, il capitale, il latifondo e il patriarcato.

A partire dalla fine degli anni '70, i guaritori e le guaritrici

di questi popoli - i nhanderu e le nhandesy - convocano le prime grandi assemblee che riuniscono guerrieri e guerriere, anziani e anziane, bambini e famiglie attorno a un progetto comune: il recupero delle terre ancestrali usurpate dal latifondo e dai non indigeni.

Questa grande assemblea è chiamata Aty Guasu e da allora iniziano le prime azioni di ripresa dei tekoha - come chiamano i loro territori ancestrali, traducibile anche come "luogo in cui si è"

Le riprese implicano l'occupazione e il recupero di terre che sono spesso nelle mani dei grandi proprietari terrieri, il che porta a frequenti conflitti e all'immensità dei martiri Guarani e Kaiowá, sempre ricordati dal popolo come semi delle lotte che continuano a fiorire.
Con l'espansione delle forme di lotta e organizzazione indigena, nel 2006 viene fondata la Kunhangue Aty Guasu, la grande assemblea delle donne Guarani e Kaiowá, al fine di rafforzare la voce delle donne nel movimento e combattere le violenze coloniali sui corpi-territori che esse percepiscono.
Infine, nel 2012 nasce la Retomada Aty Jovem (RAJ), la grande assemblea dei giovani. La RAJ considera i giovani come uno dei principali protagonisti delle lotte per la terra e il territorio, ma anche come collettività minacciate da vari fattori della realtà quotidiana, segnata dalla guerra
Il razzismo, gli alti tassi di suicidio, omicidio, schiavitù e sfruttamento del lavoro, la mancanza di accesso alla salute e all'istruzione e gli effetti contro-insurrezionali delle chiese e del narcotraffico sono elementi distruttivi contro i quali la RAJ si è ribellata, per ricostruire la gioventù dei popoli attorno a un progetto comune di resistenza.

Hanno cominciato a difendere che la ripresa della terra è anche la ripresa dei giovani Guarani e Kaiowá come popolo, come parte di una cultura viva, in grado di affrontare le violenze quotidiane attraverso l'auto-organizzazione.

In questo contesto, è di grande importanza la figura dei yvyrai'ja, giovani apprendisti dei guaritori, con un ruolo di spicco nel trasmettere e condividere le conoscenze ancestrali.
Parte di questa ripresa, quindi, consiste anche nell'ascolto degli insegnamenti degli anziani, le cui memorie, storie e narrazioni consentono la continua riproduzione dei nuovi mondi che emergono dalle riprese, sostenuti dalle loro

preghiere, cerimonie e forme di organizzazione della vita: forme attive di lotta contro il razzismo e le pressioni del capitalismo e del mondo capitalista bianco sulla terra e sulle soggettività. La gioventù Guarani e Kaiowá ha anche organizzato fronti di lotta attraverso l'audiovisivo come strumento di resistenza e controinformazione.
Ogni anno la RAJ tiene le sue assemblee generali, in cui vengono discussi i principali temi che riguardano i giovani e i popoli in generale, definendo anche le responsabilità dei consiglieri di base che agiscono come delegati delle rispettive comunità di provenienza

Attraverso questi spazi di organizzazione generale, le richieste e le azioni vengono portate alle basi, consentendo un affronto collettivo alle politiche di sterminio dello Stato brasiliano.

In questo contesto, è cruciale formulare strategie per le riprese e rafforzare la gioventù come parte fondamentale della continuità delle lotte e della preservazione dei modi di essere Guarani e Kaiowá. L'auto-organizzazione della RAJ riflette un tempo di insurrezione di una nuova gioventù preparata in tutto il mondo per lottare per una modernità democratica, con la forza dell'ancestralita e la creativita necessaria per trovare nuovi metodi, nuove forme e modi di relazionarsi, organizzarsi e combattere le élite

Bahoz Shavaro

Gli Eroi del Castello di Arnun

Le PKK et l'internationalisme révolutionnaire en Palestine

Questo è un frammento di un testo commemorativo dedicato a dieci partigiani internazionalisti curdi del PKK che persero la vita nella resistenza contro l'invasione israeliana del Libano nel 1982 e alla loro eroica lotta che li portò fino alle ultime conseguenze, al fianco del movimento rivoluzionario palestinese e libanese. La loro storia, "Gli Eroi del Castello di Arnun", fu pubblicata per la prima volta sulla rivista Serxwebun, in lingua curda e turca, e sulla rivista tedesca di solidarietà "Kurdistan Report" nell'agosto del 1984.

Il Castello di Arnun è un edificio storico situato a sud del Libano, a 5-6 km dalla città di Nebatiye. I francesi furono costretti a ritirarsi dal Libano durante la Seconda Guerra Mondiale, a seguito dell'occupazione della Francia da parte della Germania di Hitler, a causa della precaria situazione della loro politica estera e sotto la pressione delle crescenti lotte dei popoli; successivamente, fu proclamata la fondazione di uno stato "indipendente". Da quel momento, il Castello di Arnun è stato un punto di osservazione sul confine israeliano per l'esercito libanese. Le forze armate della Rivoluzione Palestinese si stabilirono qui nel 1976 con il sostegno delle forze patriottiche all'interno dell'esercito libanese, provenienti dalla Giordania dopo il 1969.

Sebbene il Castello di Arnun abbia servito per anni da testa di ponte tra i sionisti israeliani e le forze armate della Rivoluzione Palestinese, è rimasto saldamente nelle mani delle forze di resistenza fino a giugno 1982. Immerso nella pianura di Nebatiye, il Castello di Arnun è separato dal confine israeliano a sud dal fiume Litani che scorre dal nord-est. La valle in cui scorre il fiume Litani è una valle molto profonda, che separa Israele e l'avversario Suad Haddad ("Maggiore Haddad") dalle forze di resistenza palestinesi. Questa valle, che inizia nel nord del Libano, è un'estensione della "Valle della Bekaa" che si estende da ovest a est e da est a sud. La regione circondata da questa valle, che parte dal Mar Mediterraneo e si presenta a forma di mezzaluna, copre la maggior parte del territorio libanese e le aree più montuose.

Per questo motivo, la Valle del Litani ha un'importanza strategica. Il Castello di Arnun è il punto di contatto più vicino con il confine israeliano in questa valle ed era nelle mani delle

forze di resistenza. Ecco perché il Castello di Arnun e i suoi dintorni rappresentavano un obiettivo di massima priorità durante l'invasione sionista israeliana del Libano.

6 giugno 1982

Intorno alle 16:30... Il clima è fresco, la natura esprime tutta la sua vitalità. Il sole si prepara ad affondare nelle profondità del Mar Mediterraneo, irradiando un colore rovente sulla superficie aperta del mare. Il villaggio di Yahmur, a circa 1 km di distanza dal Castello di Arnun, è pieno di vita; le voci delle persone per le strade, i gridi dei bambini, il rumore degli animali indicano una vita attiva. Mentre i contadini tornavano dal raccolto e si muovevano verso il villaggio tenendo le falci in mano, parlando tra di loro, tutti i loro movimenti mostravano stanchezza. La giornata ha vissuto le sue fasi finali e rumori.

Nella fortezza di Arnun sopra il villaggio, regnava il silenzio nonostante i bombardamenti aerei che duravano da due giorni. L'abbattimento di un aereo sionista da parte di un SAM-7 a Nebatiye aveva migliorato il morale dei palestinesi e li aveva riempiti di energia vitale. Un gruppo di guerriglieri sedeva in una casa sotto il castello [illegible] chiacchieravano [illegible] [illegible] insieme. Quattro persone del gruppo non parlavano arabo [illegible] sotto il dominio coloniale della Turchia, per [illegible] [illegible] esperienze militari della rivoluzione palestinese [illegible] zionalista imposto loro dal partito. Nella parte della casa adibita a [illegible] pasto [illegible] tante profu- mo [illegible] diffon[illegible]

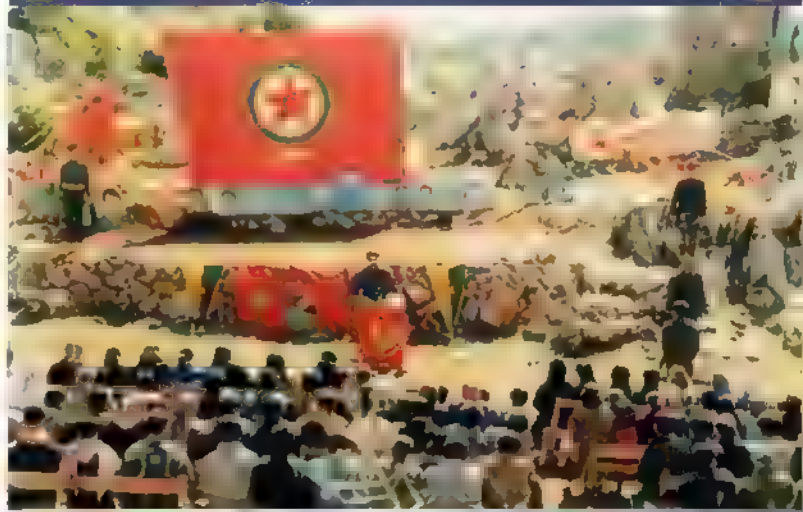
deva alle narici dei loro amici fuori dalla casa. Il cibo era pronto; tutti furono chiamati a cena tranne la guardia. La guardia che doveva rimanere fuori era un partigiano del Kurdistan.

L'orario si spostò alle 17:00. Il gruppo stava ascoltando le notizie in turco alla radio. La radio riferiva che Israele aveva occupato il Libano dall'aria, dalla terra e dal mare e stava facendo progressi. L'operatore radio del gruppo già sapeva di questa notizia dalla radio. La guardia iniziava già a sentire le voci delle armi da lontano e da vicino. C'era sparatoria dove si trovavano, fiamme ovunque. L'erba secca bruciava come cotone immerso in benzina, i colpi ricordavano la pioggia che squarcia il cielo, così anche le mosche che volavano nell'aria avevano difficoltà a sfuggire. Improvvisamente fuoco e morte eruttarono da migliaia di armi. Ovunque la terra veniva smossa metro dopo metro e si muovevano verso il castello. Ma il terreno era un po' accidentato.

Il luogo in cui il gruppo si trovava era leggermente più in basso e situato dietro la collina. Ecco perché non si sentivano molti colpi di arma da fuoco in quel punto. Ma più calava l'oscurità, [illegible] [illegible] con i dintorni di Nebatiye era stata interrotta. Il [illegible] cerchiamento del nemico si stringeva permanentemente. Il gruppo di partigiani era circondato, in attesa di spiare le forze invisibili del [illegible] [illegible] costante mantenuto dal nemico.

Il rappresentante del gruppo di partigiani, un palestinese, ordinò di lasciare la casa, di [illegible] no e di prendere posizioni in varie località. La casa

poteva essere bombardata da un momento all'altro, disse. C'era un altro gruppo nel castello. Ma il collegamento reciproco era stato interrotto. I sionisti israeliani avevano invaso il castello, ma nessuno dei gruppi presenti nel castello si era avvicinato alla casa. Poiché anche il collegamento radio si era interrotto, si doveva supporre che tutti fossero morti. (Il gruppo disperso intorno al complesso che lasciò la casa, incluso il comandante, era composto da sette persone. Il numero del gruppo rimasto in cima era alto.)
Nel frattempo, la linea di fuoco nello spazio in cui si trovava il gruppo più in basso diminuì. Il gruppo voleva rompere l'accerchiamento e fuggire all'esterno. Iniziarono gli scontri a fuoco reciproci. La linea di fuoco mantenuta dai partigiani non aveva una forza superiore efficace che potesse impressionare il nemico. Un colpo sparato al nemico provocava centinaia di proiettili. Il gruppo di partigiani era nel bel mezzo delle fiamme. Ora era calata l'oscurità. La sparatoria si placò dove si trovava il gruppo di partigiani.
Tra i partigiani, due palestinesi erano gravemente feriti. Un partigiano del Kurdistan era caduto, altri due erano feriti. Il comandante e un partigiano del Kurdistan non si vedevano. Iniziarono i lamenti, i partigiani si aspettavano aiuto l'uno dall'altro, ma raggiungere questo era impossibile perché tutti erano feriti e la mobilità era estremamente limitata. L'oscurità della notte stabilì completamente la sua prevalenza. Anche la linea di fuoco che percorreva il gruppo di guerriglieri si calmò. Ma ancora i suoni degli spari provenivano da ogni parte, le armi non conoscevano sosta. I sionisti israeliani non si avvicinarono al luogo in cui si trovavano i guerriglieri.
Un partigiano ferito del Kurdistan (Veli) chiamò debolmente e urgentemente il suo compagno e chiese che venisse in suo aiuto, perché i due erano vicini l'uno all'altro. Il partigiano che chiamava (Veli) aveva due ferite da proiettile. Una delle pallottole lo aveva attraversato da dietro, l'altra dal lato in avanti ed era uscita, sfondando la parte addominale. Il sangue scorreva a fiotti...-Cominciò a strapparsi tutti i vestiti per fermare il flusso di sangue, legandosi la pancia e si avvicinò lentamente all'altro compagno...In quel momento, iniziò a gridare slogan:

"Abbasso l'imperialismo e il sionismo! ... La resistenza significa vita! ... Lunga vita al glorioso leader del popolo del Kurdistan, il PKK, e alla sua visione internazionalista! ..."

La voce di Veli era forte nonostante la sua grave ferita e tutto il resto. Si era già avvicinato al suo compagno e gli aveva chiesto delle sue condizioni. Mentre il suo compagno Adnan spiegava di essere ferito a entrambe le gambe, Veli strappò i suoi vestiti per fasciare la ferita e fermare il flusso di sangue, cercando di legare la ferita con strisce di stoffa. La ferita al piede sinistro era spaventosa. Il proiettile che aveva attraversato il tallone aveva frantumato la caviglia mentre usciva. All'interno dello stivale c'era sangue ovunque. Nell'altro arto aveva un proiettile nell'osso sopra il ginocchio. Adnan non riusciva a camminare in quello stato... La ferita di Veli era grave e lui ne era consapevole delle sue condizioni critiche. Sapeva che avrebbe perso la vita. Ma era molto calmo mentre parlava con il suo compagno (Adnan)... Ribadì per i suoi compagni il partito, la lotta, il motivo per cui erano venuti dal Kurdistan, dicendo:

"Compagno, ho amato il mio paese, il mio popolo, il mio partito e il nostro obiettivo ultimo, il comunismo, ho creduto in essi e ho dato la mia vita per loro... Ho una fiducia infinita che il PKK sia un braccio del movimento comunista mondiale in Kurdistan e ne sia parte indivisibile... Siamo venuti qui per trarre beneficio dalle esperienze della rivoluzione palestinese. Per imparare cose nuove e, sulla base dell'alleanza internazionalista che il nostro partito ha sviluppato a nome del popolo del Kurdistan con la rivoluzione della Palestina, fare conoscere la rivoluzione del Kurdistan, sviluppare relazioni amichevoli e vivaci e combattere fianco a fianco in questo senso e in tutti i settori della vita con i rivoluzionari di Palestina e Libano, nella lotta per la libertà e l'indipendenza, per il medesimo desiderio dei nostri popoli. Non siamo diversi dai figli eroici e coraggiosi del proletariato comunista sovietico, che hanno versato il loro sangue contro il fascismo di Hitler nell'Europa orientale e nei Balcani, gridando il grido della libertà, né da Ernesto, né dai vietnamiti in Cambogia, e non possiamo essere diversi da loro... Siamo combattenti del PKK, l'unico rappresentante di una tale visione in Kurdistan...

Archivio Serxwebûn

Comunità e Organizzazione come Soluzione ai Nostri Problemi

Jêhat Gabar

"Lo zelo rivoluzionario di un singolo individuo, nonostante l'idealismo più ambizioso, è inutile, e la disposizione a sacrificare la propria vita per i più nobili ideali è vano, dato che si lavora da soli."

Queste parole di Che Guevara, che ora hanno bisogno di poche presentazioni tanto quanto più di mezzo secolo fa, quando furono scritte per la prima volta, sembrano non aver perso nulla della loro importanza. In effetti, si potrebbe argomentare che rispetto al suo tempo, che era segnato da un numero quasi incommensurabile di sommosse, rivolte e rivoluzioni su scala globale, esse non siano mai state così rilevanti. La situazione di noi, i giovani, che abbiamo ancora gran parte della nostra vita davanti a noi, è diventata critica e molti di noi faticano persino a raccogliere le energie necessarie per alzarsi al mattino.

La speranza è diventata un concetto vago, discusso di tanto in tanto in film e programmi televisivi, ma sperimentata da noi come una flebile fiammella che si spegne.

Viviamo la vita come sterile e il nostro ambiente come mediocre, il cambiamento e la sovversione sono reliquie di un passato che forse non è mai stato e i nostri tempi stessi sembrano una massa grigia indistinguibile, dove storia, presente e futuro sono diventati più o meno la stessa cosa. La società, per molti, è diventata l'inferno stesso; una massa apatica e passiva, indifferente a qualsiasi azione che potrebbe essere intrapresa contro lo status quo. E noi stessi, in qualche modo ineluttabilmente collegati a tutto ciò e allo stesso tempo rifiutandolo, ci troviamo disconnessi, alienati e estraneati in misura tale da sentirci alcuni giorni come spettatori della nostra stessa vita.

La dissociazione è diventata la norma.

E mentre vediamo i fiumi delle nostre città natali prosciugarsi, le foreste essere abbattute, i nostri nonni e con loro gli ultimi resti dei nostri dialetti regionali e delle culture morire, noi stessi perdendo le nostre particolarità e stravaganze personali nel tumulto della vita cittadina, è difficile non credere che stiamo, infatti, assistendo "alla fine della storia".

Eppure, c'è qualcosa che ci fa andare avanti. C'è qualcosa che ci fa, come socialisti, respingere l'idea cinica del dominio attraverso la forza, che ci fa insistere sul fatto che la soluzione si trova nella democrazia, nel popolo.

Mentre vediamo le nostre società, in generale, apparentemente indifferenti alle ingiustizie intorno e dentro di loro, continua ad essere raro assistere a completa apatia su piccola scala. Prendiamo ad esempio uno sconosciuto che cade a faccia in giù in pubblico. Ora, mentre alcuni potrebbero restare immobili o essere esitanti, di solito non ci vorrà più di un attimo prima che qualcuno, istintivamente, si affretti ad aiutare. Un altro esempio può essere un certo livello naturale di cooperazione e aiuto reciproco tra colleghi sul lavoro o a scuola (ad esempio la condivisione degli strumenti quando non sono in uso da parte di uno stesso o la collaborazione spontanea in un progetto di qualcun altro) che avviene quasi istintivamente e senza incentivi di profitto in mente. Anche la condivisione del cibo rimane un atto così naturale e così profondamente radicato nella cultura che potremmo non aver mai pensato consapevolmente di farlo. O semplicemente guardiamo agli sforzi spontanei e auto-sacrificanti messi in pratica da diverse comunità nel tempo e nello spazio che, quando colpite da disastri naturali, mostrano improvvisamente impressionanti capacità di empatia e autoorganizzazione senza la presenza di alcun apparato coercitivo.

Il punto è che, alla base, a livello più locale e organico, certi principi fondamentali di comunanza e aiuto reciproco rimangono intatti. Si potrebbe persino argomentare che senza di essi, la società nel suo complesso non potrebbe funzionare affatto.

L'antropologo anarchico David Graeber definisce questi fenomeni come "comunismo quotidiano" che costituiscono la "socialità di base", senza la quale la stessa società non sarebbe possibile. Il leader rivoluzionario del Partito dei Lavoratori del Kurdistan, Abdullah Öcalan, adotta un approccio storico e propone che questi atti di "comunismo quotidiano" siano, in realtà, residui ed espressioni di un passato più comunale e democratico i cui valori hanno dominato gran parte della storia dell'umanità fino all'emergere e al predominio dei sistemi oppressivi, e continuano a essere la forza trainante dietro il cambiamento rivoluzionario verso una società più democratica oggi.

Si può dire che questi valori e comportamenti comuni siano il tessuto stesso, lo scheletro, della società.

La cosa che ci impedisce quindi di disperarci, che ci fa riporre la nostra fiducia nella società e aggrapparci a nobili ideali di socialismo e democrazia, potrebbero essere esperienze di questo tipo che consolidano la nostra convinzione che la socialità e la cooperazione, essendo il nucleo stesso della società, possano anche essere la soluzione ai vari problemi che essa affronta oggi.

Ciò che differenzia il sistema dominante contemporaneo, la modernità capitalista, dai sistemi precedenti di coercizione e oppressione è la severità con cui attacca e corrompe questi principi fondamentali.

Mentre i precedenti sistemi di dominazione (padronato schiavista, feudale, ecc.) hanno succhiato la società allo stesso modo, si può dire che lo hanno fatto in modo più "sostenibile", lasciando intatti certi valori comuni, ad esempio integrandoli nei loro sistemi ideologici o concedendo alle comunità maggiore autonomia nei loro affari interni. La modernità capitalista, d'altra parte, specialmente con l'avanzare del neoliberismo, ha avuto successo come nessun altro sistema prima di essa nel penetrare in quasi ogni aspetto della vita sociale e personale, mercificando la stessa società e corroendo così il tessuto stesso della moralità che rende possibile la vita umana.

Come nessun altro sistema prima di essa, minaccia addirittura la sopravvivenza stessa della specie umana.

La maggior parte dei problemi che noi, giovani, stiamo affrontando oggi sono dirette conseguenze di questa crisi. Dalla disintegrazione del nostro ecosistema all'alienazione dell'individuo dalla propria società, il nucleo del problema è un sistema basato sulla dominazione e sulla violenza. È un sistema che si basa su una mentalità che vede il sé come inerentemente distinto dall'altro. Un sé che crede di poter arrecare danno all'altro senza arrecare danno a sé stesso, che può distruggere il proprio ambiente senza distruggere sé stesso.

Una mentalità che è stata divinizzata, istituzionalizzata e attraverso millenni di colonizzazione è giunta a conquistare quasi tutto il mondo.

E sebbene questa idea del sé come inerentemente distinto dall'altro, nel corso della storia, sia stata saldamente controllata da sistemi di credenze collettive, etica e pratiche e abbia potuto realmente sbocciare solo nelle classi predatrici dei pochi privilegiati, con l'avanzare del capitalismo è riuscita a colonizzare le menti delle persone. Nessuno di noi può dire di non essere stato influenzato da ciò. Che non abbiamo, in un modo o nell'altro, aderito alle promesse del liberalismo e dell'individualismo. Tuttavia, molti di noi hanno riconosciuto l'ostilità del sistema e dei suoi tentativi di isolare, atomizzare e impedire la socialità e l'autoorganizzazione della società. Abbiamo riconosciuto ciò e abbiamo deciso di resistere attraverso l'organizzazione, unendoci o creando collettivi o semplicemente coinvolgendo il nostro contesto nel dibattito politico.

Ma dobbiamo ammettere che, consapevolmente o meno, abbiamo portato con noi certe idee e influenze del sistema nei nostri collettivi e nelle nostre organizzazioni politiche.

Le idee del "me" distinto dal "tu", del "noi" distinto dal "loro", le idee di un individuo distinto dalla propria società e, come conseguenza di ciò, gli atteggiamenti personali e le posizioni politiche che invece di facilitare, impediscono la risoluzione dei conflitti, la risoluzione dei problemi e la vera comunanza.

Dobbiamo capire che questo individualismo e i suoi frequenti compagni di viaggio, l'egoismo e l'arroganza, si oppongono così fortemente a qualsiasi forma onesta di socialismo, democrazia e comunanza che ogni individuo o gruppo che si sia sottoscritto a questi alti ideali senza dichiarare guerra a quei vizi all'interno di sé stessi, inevitabilmente mancherà dei propri ideali e delle proprie dichiarazioni.

L'egemonia ideologica del sistema penetra in ogni cellula del nostro essere ed è la principale garanzia per la sua capacità di sostenersi e riprodursi. Il suo principale metodo per raggiungere questo obiettivo è alienarci l'uno dall'altro e alimentare comportamenti che, anziché unirci, ci dividono.

Ovviamente affronteremo contraddizioni quando portiamo le nostre idee in pubblico. Ma le contraddizioni non possono essere evitate e si può decidere di affrontarle consapevolmente e crescere nel processo o accettare una posizione di marginalità, irrilevanza e sconfitta fin dall'inizio.

L'arte di affrontare, persino cercare, contraddizioni in modo produttivo può essere chiamata dialettica. Possiamo dire che la liberazione è un processo dialettico in cui gli individui si liberano liberando la società e la società viene liberata dagli individui che si liberano. Entrambi cambiano e trascendono sé stessi nel processo.

I giovani rivoluzionari troveranno la forza e l'energia per combattere contro il nemico, dentro e fuori, solo quando ridimensionano il proprio ego e si impegnano a praticare la comunanza e ad affrontare le contraddizioni.

I collettivi, a loro volta, troveranno la loro forza, resistenza e impatto aumentati quando sostengono i loro membri a lottare contro se stessi e si impegnano seriamente a superare il settarismo e l'isolamento, non evitando le contraddizioni e impegnandosi attivamente con la società.

Combattendo in questo modo, collettivamente, manifestiamo i nostri ideali nel quotidiano e siamo in grado di mantenere la nostra volontà ferma e i nostri cuori aperti. Ci sono molte cose che possono essere realizzate nella solitudine, ma il socialismo non è una di esse.

Jêhat Gabar

L'ideologia di liberazione delle donne: costruire la rivoluzione

Nora Merino, Centre de Jineolojî

Rêber Apo, all'inizio della sua terza difesa "Sociologia della Libertà", afferma quanto segue:

"È importante, a mio avviso, non essere egoisti e non cadere nel riduzionismo umano riguardo alla questione della libertà. Possiamo negare la lotta per la libertà di un animale in gabbia? Quando il canto di un usignolo lascia dietro di sé la melodia più perfetta, con quale concetto, se non quello di libertà, possiamo spiegare questa realtà? Non suggeriscono forse libertà tutte le voci e i colori dell'Universo? Tutte le lotte delle donne, come prime e ultime schiave della società, possono essere spiegate con quale concetto, se non la ricerca della libertà?"

Dobbiamo comprendere la libertà in senso ampio, come una dinamica che unisce tutti gli esseri viventi. Pertanto, è anche necessario andare oltre l'idea classica di rivoluzione, il principale modo per gli esseri umani di raggiungere tale libertà. La rivoluzione non è un "fatto compiuto", un processo misurabile e calcolabile con un inizio e una fine, ma un processo costante, uno sviluppo continuo per ampliare lo spazio vitale della società limitando lo spazio vitale del sistema di dominazione. È un processo cumulativo di creazione, costruzione e difesa di spazi in cui la società può esprimersi e organizzarsi. La principale forza motrice di tutto ciò sono le donne e i giovani.

Per rafforzare e trasformare le lotte e le resistenze delle donne, dei giovani e dei popoli in un sistema, è essenziale lottare per la consapevolezza, l'educazione e l'organizzazione, insistere sulla libertà e portare la rivoluzione nelle nostre menti, per dissociarci e purificarci dalla modernità capitalista e dalla sua ideologia liberale nelle nostre vite, menti ed emozioni. A tale scopo, fin dalla fine degli anni '90, il Movimento di Liberazione del Kurdistan è stato strutturato con la prospettiva dell'Ideologia della Liberazione delle Donne. Questa ideologia è composta da cinque principi fondamentali per organizzare la vita in connessione con la libertà.

1. Welatparêzî

Questa è una parola curda composta da "paese" e "difesa". La terra è stata saccheggiata e la cultura è stata da un lato folklorizzata, il che significa che le caratteristiche culturali sono state separate dal tutto e sono considerate parte del passato, non contemporanee, e dall'altro assimilate, il che significa che la cultura della modernità capitalista è accettata come propria cultura. Questo è un attacco ideologico che viene attuato in modo molto concreto contro le donne e i giovani. In questo senso, il principio di welatparêzî è la base di chi siamo, perché esprime la nostra connessione con la nostra dimensione sociale e storica. La rivitalizzazione della nostra cultura è il motore della lotta per la nostra terra. È il legame, l'amore, l'affetto per la terra. È l'attaccamento alla lingua, alla cultura, ai valori etici e alla bellezza delle nostre radici storiche e sociologiche. È la volontà di fare una rivoluzione in un territorio che è stato assimilato e corrotto dalla cultura della modernità capitalista e cercare di ricostruire una vita con significato e dignità. La relazione tra donne e territorio, o donne e cultura, è davvero forte e di grande valore. Le donne sono le prime generatrici, trasmettitrici e protettrici della cultura. La rivoluzione delle donne deve quindi avere nella sua agenda risposte e alternative ai problemi della migrazione, dell'occupazione, della colonizzazione, dell'assimilazione, del genocidio e della crisi ecologica.

2. Libero pensiero e arbitrio

Quando parliamo della modernità capitalista, non stiamo parlando solo di un sistema che gestisce il potere e il capitale, ma anche di un sistema ideologico che, attraverso guerre speciali, plasma gran parte del nostro modo di pensare, sentire e agire. Pertanto, il progresso del libero pensiero e del libero arbitrio cerca di rompere con la modernità capitalista definendoci noi stessi, con i nostri principi legati alla libertà. Dobbiamo osare pensare liberamente. Se il nostro obiettivo è una rivoluzione democratica, ecologica e basata sulla liberazione delle donne, dobbiamo approfondire e incorporare questi principi nelle nostre menti, nei nostri cuori e nelle nostre pratiche. Dobbiamo interrogare ideologicamente i problemi che affrontiamo al fine di trovare risposte ideologiche. Abbiamo l'urgenza di risvegliare la coscienza delle donne e dei giovani, per creare curiosità, motivazione e desiderio di libertà. Questo punto mostra anche l'importanza di cercare la risposta alla domanda "come vivere", di avere chiarezza su ciò che accettiamo e ciò che rifiutiamo e di vivere di conseguenza.

3. Organizzazione

Gli esseri umani sono esseri sociali, hanno bisogno della società, la forma principale di organizzazione, per imparare, crescere, difendersi e, in breve, sopravvivere. Inoltre, il sistema della modernità capitalista ci attacca costantemente e in modo organizzato; quindi, la resistenza individuale non può essere il modo per combatterlo. La rivoluzione e la trasformazione individuale e sociale sono legate all'organizzazione. Ma non un'organizzazione in termini classici, ma un'organizzazione che comprende tutti gli aspetti della vita e costruisce con essa un sistema. In questo senso, le organizzazioni, pur garantendo l'autonomia delle donne, devono cercare di influenzare la società in generale. La rivoluzione delle donne è innanzitutto una rivoluzione di coscienza, e ciò si manifesta anche nell'organizzazione. Pertanto, un'organizzazione della modernità democratica non può essere condotta con la mentalità e i metodi della modernità capitalista. In questo senso, il ruolo delle donne e dei giovani è fondamentale per rompere con le forme classiche e stabilire forme organizzative che rafforzino i valori etici e politici della società e rafforzino l'autorganizzazione della società.

4. Lotta

Se le donne sono attaccate e schiavizzate in tutti gli ambiti, come l'economia, l'ideologia, la legalità, la cultura, la sessualità, il sociale, ecc., la lotta deve avere lo stesso campo d'azione. Ogni aspetto della vita è sia un campo di lotta che un campo di costruzione di una vita libera. La lotta non deve limitarsi solo all'opposizione, ma deve essere creativa e costruire alternative. Nel campo della lotta, la dimensione dell'autodifesa è indispensabile. La lotta è a sua volta una lotta per proteggere le nostre vite in modo dignitoso e significativo. La lotta deve essere il nostro modo di vivere, non solo una parte di esso, e deve essere sotto forma di lotta principalmente ideologica e di autodifesa, capace di neutralizzare la modernità capitalista e creare alternative di vita sociale.

Etica ed Estetica

La rivoluzione deve essere etica ed estetica e deve rafforzare questi valori nella società. La dimensione etica è legata alla dinamica della socialità, e la ricerca della bellezza è stata costante nell'essere umano. Non facciamo la rivoluzione solo per il semplice fatto di farla, ma la facciamo con valori etici di libertà, che stabiliscono la vita che desideriamo, e la facciamo con bellezza. La rivoluzione deve essere estetica e abbellire la vita intorno a noi. I rivoluzionari che sono umili, onesti, seri, allegri, semplici, che partecipano alla lotta con entusiasmo e amore, avranno un'influenza di cambiamento e trasformazione nella società. Pertanto, l'etica e l'estetica sono due concetti che non possono essere separati l'uno dall'altro. Più vivremo secondo la nostra etica di libertà e più ci sarà armonia tra ciò che pensiamo, ciò che diciamo e ciò che facciamo, più saremo estetici. La bellezza, quindi, non è determinata dai canoni e dalle definizioni della modernità capitalista, ma da una vita dedicata alla libertà.

Ciascuno di questi principi è, senza dubbio, intimamente legato agli altri. Ogni principio, a sua volta, apre la possibilità di esplorare, approfondire, analizzare la nostra stessa personalità e proporre progetti e strategie lungo il cammino rivoluzionario.

"Se è necessario armarsi di spine come le rose per difendere la bellezza dei loro fiori, dobbiamo farlo e dobbiamo sapere come combattere per la vita libera dell'essere umano, la cui capacità di significato è possibilmente infinitamente bella".

Rêber APO

Nora Merino, Centre de Jineolojî

Ricordando a Şehid Dilsoz

"I morti sono morti per la grande idea".

Sono passati due anni da quando il nostro amico e compagno, il nostro camarada Dilsoz Bahar, è diventato immortale nella lotta contro le bande del cosiddetto "Stato Islamico". Kevin Jochim (il suo nome civile) aveva 21 anni quando perse la vita in battaglia. All'età prematura di 19 anni, si unì al movimento di liberazione curdo come rivoluzionario professionista e lasciò definitivamente la sua vita civile. Il camarada Dilsoz si erge oggi come esempio dell'atteggiamento eroico di innumerevoli giovani combattenti che hanno sacrificato volontariamente le loro vite per la vittoria della rivoluzione.

La realtà del martirio è antica quanto la lotta contro l'oppressione e l'ingiustizia stessa. Fin dal primo giorno in cui il patriarcato e lo Stato nacquero in modo terribile, gettando le loro ombre oscure e spaventose sull'umanità, la società si divise in classi opposte e si creò un intero apparato di terrore il cui unico scopo è la repressione e la violenza. Ci sono sempre state persone che non hanno esitato ad affrontare la morte o la tortura e che coraggiosamente si sono opposte ai loro oppressori.

La storia delle lotte sociali contro la civilizzazione statale è una storia di eroismo e spirito di resistenza, una storia di lotta e di sacrifici estremi.

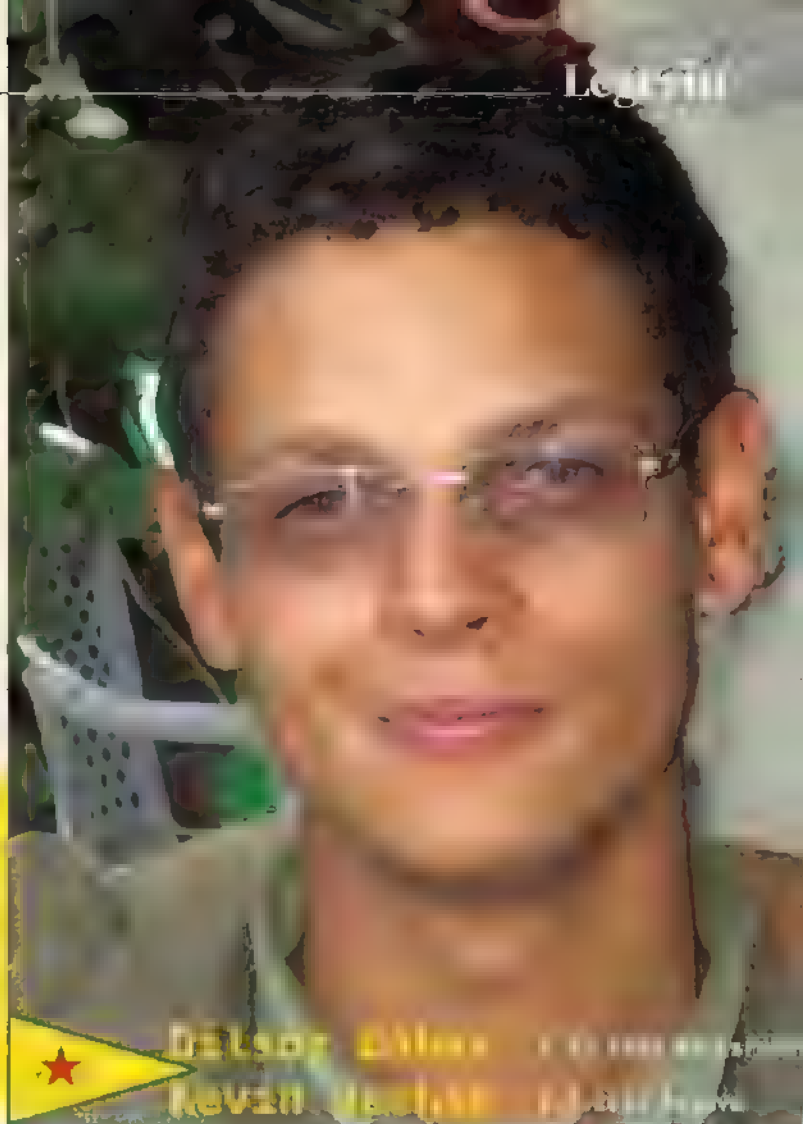
Il socialismo, come somma di tutte le resistenze sociali, dalla donna che si oppose all'istituzione dell'oppressione patriarcale a Spartaco e alle rivolte degli schiavi, passando per le lotte operaie e di liberazione nazionale del XIX e XX secolo, è antico quanto la stessa storia umana. Mentre la storiografia ufficiale della civiltà dominante somiglia a una sequenza di battaglie gloriose e governanti splendenti, la storia non scritta degli oppressi e degli espropriati, la storia della civiltà democratica, si intreccia come una catena. Sono sempre stati i caduti, coloro che hanno sacrificato le loro vite per la causa, a scrivere questa storia con il loro sangue. Le loro vite, il loro cammino, la loro lotta e il loro sacrificio hanno tracciato la linea della lotta per la liberazione dell'umanità per 5000 anni.

I martiri sono gli anelli di quella catena che è la nostra storia.

Sono diventati un faro di luce nell'oscurità, le nostre guide attraverso fitte boscaglie, i nostri soli che hanno trapassato anche la nebbia più fitta. Il loro esempio ci dona forza e coraggio quotidiani per affrontare gli sfruttatori, affrontare le nostre paure e crescere al di là di noi stessi. Chiunque voglia sollevarsi contro la violenza, liberarsi dalla coercizione e porre fine in modo permanente allo sfruttamento ha sempre dovuto impugnare le armi. La classe dominante non ha mai rinunciato volontariamente al proprio potere. Hanno sempre resistito fino alla fine amara e non hanno esitato a massacrare il popolo ribelle in sanguinose stragi. Il nostro nemico non conosce scrupoli e nessuno può aspettarsi una lotta onorevole e giusta. La classe dominante non ha morale né coscienza. Il sangue è sempre stato visibile sulle loro mani e si sono nutriti di morte e sofferenza degli innocenti per millenni. Non possiamo aspettarci pietà da loro. Non ci perdoneranno e quindi dobbiamo difenderci. Non permetteranno che la loro stessa caduta sia organizzata senza intoppi. Dove il loro dominio inizia a vacillare, costituzione e libertà di

espressione terminano, quindi non ci sono leggi marziali né convenzioni sui diritti umani, solo violenza e terrore. La lotta armata, la guerra rivoluzionaria del popolo, che gli oppressi innalzano come ultimo mezzo di legittima autodifesa contro la guerra della classe dominante, è l'unica opzione di liberazione quando non possono esserci più compromessi. La lotta armata è una necessità della lotta rivoluzionaria che deve essere costantemente preparata. La costituzione delle forze di autodifesa armate del popolo è un'attività che non deve essere trascurata in nessun processo rivoluzionario. Non siamo bellicisti, affatto. Abbiamo avuto abbastanza di uccisioni e violenza, abbastanza di massacri e omicidi di massa.

Vogliamo eliminare la violenza dal mondo una volta per tutte, ma dobbiamo essere disposti a impugnare le armi una volta per tutte per raggiungere questo obiettivo.

Non scegliamo la guerra come opzione e non lo facciamo di nostra volontà; la guerra ci viene imposta dalla classe dominante. Ma se è necessario, non esiteremo a parteciparvi perché l'alternativa, che non può mai essere una scelta per noi, è la sottomissione. Chiunque voglia affrontarli deve essere pronto a combattere e non evitare di mettere a rischio la propria vita. La morte è sempre stata la compagna silenziosa di ogni rivoluzionario. Il comunista e rivoluzionario tedesco della Repubblica Sovietica di Monaco del 1919, Eugen Leviné, poco prima della sua condanna a morte, nel suo discorso di difesa davanti al tribunale fece la dichiarazione: "Noi comunisti siamo tutti in vacanza dalla morte". Esprime una verità che probabilmente si applica al destino di tutti i rivoluzionari, indipendentemente dalla corrente a cui possano aderire. Quanti milioni di persone incalcolabili hanno perso la vita nel corso dei secoli impiccati, fucilati o combattendo, o nelle prigioni sotto tortura, oggi nessuno può dirlo. Quello che importa è che non cadiamo nel lutto e nella depressione, che riconosciamo che il loro sacrificio non è stato vano, ma un passo necessario sulla strada verso la liberazione.

La vita è la cosa più preziosa che una persona possiede perché ce ne viene data solo una volta. L'arte sta nel capire come usarla correttamente, vivere adeguatamente e anche morire una morte vera.

Cadere per la causa dell'umanità, lottare per liberare l'umanità dal peso di 5000 anni e offrire alle generazioni future un futuro libero, è la cosa più bella, nobile e sacra che una persona possa raggiungere nella vita. Naturalmente, la morte non è in alcun modo desiderabile, e un rivoluzionario si distingue soprattutto per opporre una resistenza costante e decisa a tutto ciò che porta alla morte. Tuttavia, arriverà il momento in cui il percorso giungerà al termine anche per noi stessi. È cruciale percorrere questo cammino con lo stesso coraggio e determinazione, anche con uno sguardo verso il nulla sconosciuto, fino all'ultimo passo. Lottiamo per la libertà, per la verità e per la bellezza di questo mondo. Lottiamo per la vita, ma non solo per la nostra. La disposizione ad accettare la nostra stessa partenza a volte, anche consapevolmente, caratterizza una vera attitudine rivoluzionaria. La nostra stessa vita svanisce davanti all'enormità immensurabile della nostra sacra causa. La liberazione dell'umanita pesa più di tutte le nostre vite, ed è una vera vergogna non avere altro da offrire. Questa è la verità.

Può essere difficile immaginare cosa spinga una persona a rinunciare alla propria vita, ma la risposta è semplice e diretta.

Una volta che ci rendiamo conto che non abbiamo nulla da perdere in questo sistema se non le nostre catene, che abbiamo un mondo da guadagnare e che questa vita falsa non puo darci nulla, non proviamo più paura. Il sistema capitalista moderno ha portato l'umanità sull'orlo della distruzione. La crisi del sistema ha raggiunto il suo punto finale. Ciò non significa che il sistema collasserà da solo, non scomparirà da solo. La rivoluzione e una questione di decisioni che prendiamo. La rivoluzione deve essere fatta. Il sistema non collasserà, ma l'umanita lo farà se non osiamo apportare il cambiamento oggi. Il nostro successo oggi è l'unica opzione che abbiamo. Null'altro e in discussione. Siamo entrati in una lotta per la liberazione che ha raggiunto il livello della Terza Guerra Mondiale. Questa lotta ci condurra alla liberazione o alla schiavitu totale. Solo noi prendiamo la decisione oggi, nessun altro. Kevin, come molti migliaia di altri giovani, ha riconosciuto questa realta. Quello che lo ha differenziato è che ha tratto le conseguenze necessarie da ciò, ha lasciato la sua casa in Germania e si è diretto verso le aree liberate del Medio Oriente.
In Germania, Kevin è stato attivo politicamente fin dalla sua giovinezza. Il suo impulso nel suo lavoro era un forte senso di giustizia e una convinzione morale nel fare ciò che era giusto. Si è coinvolto in gruppi giovanili antifascisti e ha sempre assunto un ruolo di leadership nel suo lavoro. Successivamente, ha appreso il socialismo scientifico e si è immerse negli scritti e nelle analisi di Marx e Lenin. Per la prima volta, ha acquisito una visione ideologica sistemica, ha trovato una direzione e ha avuto un'idea di cosa potesse realmente significare fare una rivoluzione. Tuttavia, non è riuscito a trovare speranza e prospettiva. Spesso parlava di dubi-

tare se ci potesse essere una prospettiva rivoluzionaria in Germania, questo era nel 2012. Soprattutto, le contraddizioni del paradigma marxista-leninista lo facevano riflettere. Il fatto che l'Unione Sovietica, durante i suoi oltre 70 anni di esistenza, non sia stata in grado di sviluppare un'alternativa alla civiltà statale, lo ha costretto a ripensare. Quando ha sentito per la prima volta della rivoluzione nel nord della Siria nell'estate del 2012, ne è stato entusiasta immediatamente. È stato colpito dalla speranza che un mondo diverso potesse essere possibile dopo tutto. Dal 1989, il sistema della modernità capitalista ha lavorato costantemente per sottrarre alle persone la speranza di cambiamento. Il capitalismo ha proclamato la propria inevitabilità con la "fine della storia" e ha cercato di inciderne il dominio nel mondo nella pietra. Il risveglio rivoluzionario in Kurdistan arriva in un momento in cui il socialismo è stato dichiarato completamente fallito e morto, come una stella rossa di speranza per tutti coloro che non hanno smesso di cercare la libertà. Kevin si è riempito di speranza. Deciso e credendo in un futuro libero, partì verso le montagne libere del Kurdistan.

Non ha intrapreso il suo viaggio in cerca di un beneficio personale o di realizzazione individuale. La sua unica motivazione erano i suoi ideali socialisti e internazionalisti, che aveva interiorizzato in una purezza senza pari.

Per Kevin, era chiaro che un rivoluzionario dovesse essere disposto a combattere ovunque la rivoluzione lo richiedesse. Kevin ha seguito il richiamo della storia e è caduto come martire. Ma non è mai morto. Decine, centinaia di giovani provenienti dalla Germania e da tutto il mondo hanno seguito il suo appello fino ad oggi e continuano il suo cammino. Kevin si è unito alla carovana eterna degli immortali, diventando parte inscindibile della nostra storia. Con la sua vita, le sue azioni e il suo martirio, ha tessuto il legame di fratellanza che unisce ancora più strettamente tutti i popoli del mondo e ha dato nuova santità e bellezza alla grande causa dell'internazionalismo.

Il grande eroe della gioventù rivoluzionaria, Ernesto "Che" Guevara, ha espresso una volta la sua comprensione dell'internazionalismo vissuto nel seguente modo:

"Uno deve attaccare l'imperialismo ovunque si trovi. Bisogna farlo sentire come una preda ovunque si muova. La sua morale continuerà a diminuire. Diventerà ancora più bestiale, ma ci sono segni crescenti della sua debolezza. Allora sorgerà un vero internazionalismo proletario: con eserciti proletari internazionali, che combattono sotto la bandiera di una causa sacra, la redenzione dell'umanità. Morire sotto le bandiere del Vietnam, del Venezuela, del Guatemala, del Laos, della Guinea, della Colombia, della Bolivia, del Brasile, per citare solo alcuni dei teatri attuali di conflitto armato, deve essere altrettanto onorevole e desiderabile per un americano, un asiatico, un africano e persino un europeo. Ogni goccia di sangue versata su un territorio la cui bandiera non è stata generata dalla nascita è un'esperienza che il sopravvissuto fa propria per applicarla nella lotta per la liberazione della propria patria. E ogni popolo che si libera è una tappa vinta nella battaglia per la liberazione del proprio popolo. Questa è l'ora di lasciare da parte le nostre differenze e mettere tutto al servizio della lotta."

Kevin ha veramente abbracciato lo spirito dell'internazionalismo rivoluzionario e lo ha difeso fino alla fine. Il suo nome sarà per sempre associato alla storia dei nostri popoli. Kevin ha infuso nuova vita alla linea dei combattenti della Guerra Civile Spagnola nel 1936, passando per figure come Tamara Bunke e Che Guevara, Haki Karer e Kemal Pir fino ad Andrea Wolf e Ivana Hoffmann, diventando un vero rappresentante dell'internazionalismo rivoluzionario. Oggi, la gioventù socialista rivoluzionaria del mondo, specialmente in Germania, deve organizzarsi nello spirito di Ivana, Kevin e Anton, e assumere la propria responsabilità. Nel 1936, migliaia di persone andarono in Spagna per difendere la rivoluzione contro le orde fasciste, e con la stessa consapevolezza, la gioventù rivoluzionaria tedesca oggi deve rivolgere il

proprio sguardo verso le nostre aree liberate in Medio Oriente e svolgere il proprio ruolo nella difesa di questa rivoluzione. Le ultime parole non espresse dei nostri caduti devono diventare il nostro giuramento. Il loro sacrificio è il nostro dovere. Il nostro compito più importante è rendere loro giustizia e dare vita ai loro sogni e alle loro speranze oggi. Nella famosa canzone di libertà "Warszawianka", l'ultima strofa dice:

"I morti sono morti per la grande idea. Milioni saranno sacri".

I vuoti che hanno lasciato tra le nostre file non rimarranno vuoti. Domani stesso vedremo nuovi compagni al nostro fianco. La nostra causa sarà invincibile finché non vacilleremo e manterremo i caduti nella memoria onorevole attraverso la nostra resistenza. È possibile che oggi i caduti siano assenti tra le nostre file, ma si sentirà ancora di più la loro mancanza nella nostra celebrazione della vittoria. La nostra vittoria è certa finché non accettiamo alcuna altra alternativa. Allora la lotta di Kevin non sarà stata vana. Migliaia saranno come Dilsoz e il nemico dovrà accettare che anche se possono distruggere i rivoluzionari, le loro idee sono indelebili. "Il Confederalismo Democratico mi ha dato una nuova speranza", ha dichiarato Sehid Dilsoz in un video. Ci assicureremo che le sue speranze non vengano tradite. Continueremo la sua lotta, riprenderemo i suoi pensieri e diventeremo la sua voce.

Onoriamo la memoria dei nostri compagni attraverso le nostre azioni.

Viva l'internazionalismo rivoluzionario e la fratellanza dei popoli! Nulla è vano. Nessuno sarà dimenticato.

Il compagno Dilsoz Bahar e tutti i caduti della rivoluzione mondiale sono immortali!

Cospira
Contro il
Rozerîn Harûn

Le palpebre cadono lentamente una sull'altra mentre le informazioni affluiscono sotto forma di immagini sfarfallanti. Uno sguardo all'orologio porta alla consapevolezza che sono già passate tre ore dall'ultima volta che hai alzato lo sguardo.

All'improvviso, c'è questa fredda e profonda paura, e la domanda rimane nell'aria: cosa sto effettivamente facendo della mia vita?

Ma trovare una risposta a questa domanda spesso risulta difficile per noi. A volte accettiamo persino la nostra situazione e la giustifichiamo dicendo che siamo semplicemente parte della "Generazione Z". Questa generazione viene definita dal sistema come pigra, ignorante, irrispettosa e priva di entusiasmo per qualsiasi cosa. Sulla base di queste caratteristiche, viene costruita una delle tante false identità per i giovani.

Ad esempio, la cosiddetta "Generazione Z" oscilla tra un'indifferenza intorpidita e una malinconia quasi drammatica. Entrambi gli estremi presentano una moltitudine di caratteristiche che ci vengono presentate sui social media o nei film sotto il motto dell'identificazione. Rêber APO descrive la guerra speciale attraverso le informazioni come segue:

"Le informazioni che i giovani ricevono servono piuttosto a cullarli e intorpidirli, rendendo la loro dipendenza permanente. Quando viene trasmessa la conoscenza, si trattiene il modo di attuarla. Una tattica costante di dominio è quella di prolungare e ritardare. Le strategie, le tattiche e i sistemi di pressione e ideologia diretti contro le donne sono altrettanto applicabili ai giovani."

La mentalità capitalista si solidifica nelle nostre menti, creando una gioventù che definisce la libertà solo come libertà personale, materiale e che perde sempre più speranza di cambiamento e rivoluzione.

In un mondo in cui siamo costantemente influenzati dallo stile di vita liberale 24 ore su 24, ci troviamo in una continua crisi esistenziale. In un certo senso, interrogarsi sul significato della propria esistenza è normale e fa parte di una ricerca. Tuttavia, molti giovani cadono in un abisso esistenziale durante questa ricerca del perché, quando si rendono conto della vacuità di questo sistema capitalista. Una delle "soluzioni" imposte dallo Stato per sfuggire a questa crisi è la fuga nel nichilismo.

"La vita non ha senso e alla fine moriremo comunque."

Questo motto è un tema ricorrente in film, libri e serie popolari come Rick & Morty o Skins. Qui, la ricerca di una vita alternativa al di fuori del sistema viene deviata e i giovani si trovano invece di fronte a un profondo senso di vuoto. Non è sorprendente che sotto questa influenza i giovani soffrano sempre più di depressione e suicidio. Il suicidio è la quarta causa di morte tra i giovani in tutto il mondo.

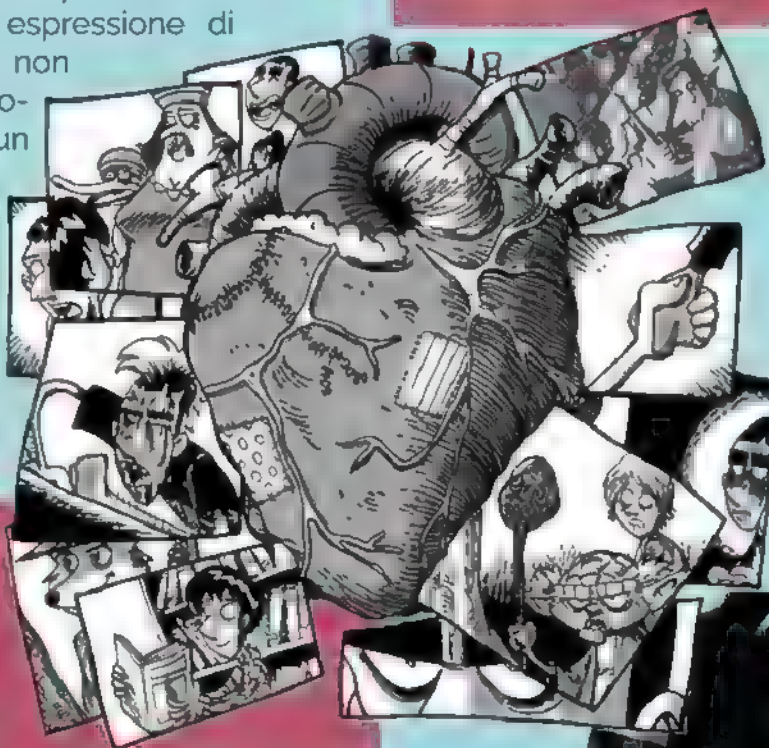
La natura innaturale e traumatogena di questo sistema diventa evidente nelle masse di persone che si tolgono la vita ogni anno.

Un'altra deviazione nella ricerca di significato e libertà è guidata dallo Stato, ad esempio, attraverso l'arruolamento di giovani nell'esercito. In Germania, negli ultimi anni, abbiamo assistito a un aumento significativo di minorenni che si uniscono all'esercito, la Bundeswehr.

L'immagine dei giovani inviati in guerra per il potere e gli interessi economici di pochi, persiste lungo tutta la storia dello Stato e della civiltà.

Ciascuna di queste "risposte" fornite dal sistema statale alle contraddizioni all'interno dell'ordine dello stato servono con l'obiettivo di paralizzare e mantenere i giovani passivi attraverso identità imposte. Tuttavia, la storia ci mostra il ruolo che i giovani hanno effettivamente svolto nella resistenza all'oppressione e allo sfruttamento.

Chi ha resistito più dei giovani a diventare lavoratori, schiavi e soldati?

Sono sempre stati i giovani ad essere presi di mira per diventare lavoratori, schiavi e soldati. A causa di questa specifica pressione sociale, troviamo la più forte espressione di libertà nei giovani che non hanno ancora abbandonato la speranza in un mondo diverso. Nonostante il loro ruolo attivo nei movimenti politici e sociali, i giovani nella storia spesso non sono stati definiti dalla propria identità.

Oggi vediamo anche che la mancanza di identità è uno dei problemi fondamentali con i giovani.

Vengono fatti enormi sforzi per tenerci lontani dalla coscienza storica e dalla consapevolezza sociale.

Pertanto, il nostro successo sarà dimostrato da quanto significato e importanza attribuiamo alla vita e da quanta emozione e passione portiamo alla rivoluzione.

Affronteremo con determinazione e speranza le loro false idee su una gioventù indecisa e pessimista.

E per concludere con le parole del compagno Che Guevara:

"Soprattutto, sii sempre capace di sentire profondamente ogni ingiustizia commessa contro chiunque, ovunque nel mondo. Questa è la qualità più bella di un rivoluzionario."

Rozerin Harûn

Cosa è Successo nella Storia?

Alle 2 del mattino, l'esercito cinese iniziò a combattere per entrare a Pechino e reprimere la ribellione e l'occupazione di sette settimane in Piazza Tiananmen. Furono necessarie le uccisioni di centinaia di studenti e lavoratori in tutto il paese per reprimere la ribellione, e gli scontri continuarono per i due giorni successivi.

Il rivoluzionario messicano e leader militare Pancho Villa nacque nel villaggio di La Coyotada, a Durango. Alleato con l'esercito rivoluzionario di Emiliano Zapata, Villa svolse un ruolo importante in molte importanti vittorie militari che portarono alla caduta del regime di Victoriano Huerta.

Un team di 21 scienziati militari statunitensi rilasciò circa 87 trilioni di spore batteriche nella metropolitana di New York, simulando un attacco con arma biologica. Rompendo lampadine piene di batteri sulle grate delle linee della settima e dell'ottava avenue, iniziarono una serie di test sui membri inconsapevoli del pubblico. Entro il 10 giugno, un milione di newyorchesi erano stati esposti. Fu solo uno dei numerosi esperimenti di guerra biologica e chimica condotti su civili statunitensi durante la guerra fredda.

I popoli indigeni Maasai in Tanzania provenienti dai villaggi di Ololosokwan, Oloirien, Kirtalo e Arash si sono riuniti per protestare contro le espropriazioni di terre da parte del governo tanzaniano.
Il 7 giugno, le forze di sicurezza tanzaniane e i funzionari dell'Area di Conservazione di Ngorongoro hanno sequestrato 1500 km² di terre Maasai e hanno iniziato a sgomberare alcuni dei suoi 70.000 residenti. L'accaparramento delle terre era nominalmente a nome della "conservazione" e per istituire una riserva di caccia di lusso per ricchi turisti.
Il 10 giugno, le forze di sicurezza hanno usato munizioni reali e gas lacrimogeni contro i manifestanti Maasai. 32 persone sono state colpite da colpi di arma da fuoco e un manifestante di 84 anni di nome Orias Oleng'iyo è stato "fatto sparire". I Maasai si sono difesi e un agente di polizia è stato ucciso da una freccia. Il governo ha poi utilizzato questa morte come scusa per arrestare i leader Maasai e alla fine ha accusato 24 persone di omicidio e cospirazione. Nel frattempo, oltre 2000 Maasai sono fuggiti nel vicino Kenya e le proteste sono continuate con i Maasai che hanno marciato sulla sede della commissione tanzaniana a Nairobi. Alla fine, nel novembre, mancando prove, gli accusatori hanno abbandonato le accuse penali.

Centinaia di migliaia di persone sono scese in strada in Cile per chiedere la fine della dittatura militare sostenuta dagli Stati Uniti del generale Augusto Pinochet, in mezzo a una crisi economica. Le autorità hanno risposto arrestando oltre 1.000 persone e la polizia ha sparato a 15 manifestanti, uccidendone tre. Tuttavia, la repressione non è riuscita a fermare la resistenza della classe lavoratrice e due giorni dopo sono iniziate le scioperi di protesta.

Uno dei più grandi scioperi nella storia turca si è verificato dopo che il governo ha introdotto due leggi che rendevano più difficile per i lavoratori cambiare sindacato, al fine di mantenere i lavoratori nella moderata federazione sindacale Türk-İş anziché unirsi alla più militante federazione DİSK. Fino a 150.000 lavoratori nell'est e nell'ovest sono usciti, seguiti da altri ad Ankara, Izmir, Izmit e altrove. La polizia e i soldati hanno attaccato i lavoratori, uccidendo almeno quattro lavoratori, tra cui Abdurrahman Bozkurt, Yaşar Yıldırım, Mehmet Gıdak e Mustafa Baylan, e ferendone quasi 200. Il governo ha quindi promulgato la legge marziale per tre mesi e migliaia di lavoratori sono stati licenziati, ma la resistenza è continuata e nel 1972 le nuove leggi sono state annullate.

La leggenda del pugilato Muhammad Ali è stato condannato per aver rifiutato di partecipare alla leva per la guerra del Vietnam a Houston, Texas. Ali era stato un fervente oppositore della guerra degli Stati Uniti, dicendo: "Perché dovrebbero chiedermi di indossare una divisa e andare a 10.000 miglia da casa a lanciare bombe e sparare proiettili su persone di colore in Vietnam, mentre i cosiddetti Negri di Louisville sono trattati come cani?". Nel tentativo di placare la crescente resistenza alla guerra, ad Ali è stata inflitta la massima condanna di cinque anni di prigione e una multa di 10.000 dollari. Tuttavia, i loro sforzi non sono riusciti e il movimento contro la guerra ha continuato

a crescere. Nonostante la Nazione dell'Islam iniziasse a prendere le distanze da Ali, si sono tenute manifestazioni in suo sostegno in tutto il mondo, dall'Egitto alla Guyana, da Londra al Ghana. Quattro anni dopo, la sua condanna è stata annullata dalla Corte Suprema. Ali non aveva rimpianti: "Non cercavo di essere un leader. Volevo solo essere libero. E ho preso una posizione che tutte le persone, non solo le persone di colore, avrebbero dovuto considerare, perché non erano solo le persone di colore che venivano arruolate. Il governo aveva un sistema in cui il figlio del ricco andava al college e il figlio del povero andava in guerra. Poi, dopo che il figlio del ricco usciva dal college, faceva altre cose per tenerlo fuori dall'esercito fino a quando non era troppo vecchio per essere arruolato.

Le sanguinose Giornate di Giugno ebbero inizio a Parigi, Francia, quando i lavoratori si ribellarono contro il governo repubblicano conservatore e la sua decisione di porre fine ai laboratori sponsorizzati dallo Stato. I laboratori furono inizialmente proposti dal politico socialista Louis Blanc e avevano lo scopo di fornire lavoro significativo in base alle competenze dei lavoratori. Tuttavia, i laboratori si trasformarono in un sistema per registrare i disoccupati a basso costo. La mancanza di laboratori adeguati e le crisi economiche portarono a un aumento delle tensioni sociali. Una serie di disordini di strada guidati dai lavoratori nella primavera allarmò il governo, che chiamò il generale Eugène Cavaignac per prepararsi a proteggere Parigi. Nel frattempo, il governo si preparò a cancellare i laboratori e il 23 giugno emise un decreto per scioglierli entro tre giorni. In risposta, i lavoratori si ribellarono per salvaguardare la loro "repubblica democratica e sociale". Guidati dal membro del laboratorio Louis Pujol e dal presidente del club il professor Léon Lacollonge, i lavoratori ottennero munizioni e costruirono 250 barricate in tutta la città. La lotta furiosa continuò nelle strade pesantemente bloccate nei giorni successivi. Il 24 giugno, il governo concesse poteri dittatoriali al generale Cavaignac, che repressero severamente la rivolta. Entro il 26 giugno, la ribellione era finita e aveva causato la morte di 3.000 lavoratori e 1.500 membri delle forze armate. In seguito, la maggior parte dei club rivoluzionari furono chiusi, i laboratori furono aboliti e quasi 4.000 insorti furono deportati in Algeria.

Il presidente degli Stati Uniti Harry S. Truman ordinò alla Marina e all'Aeronautica degli Stati Uniti di intervenire in Corea, in seguito a una richiesta del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Iniziò così il primo conflitto armato della guerra fredda. Dopo essere stata "liberata" dal Giappone al termine della Seconda guerra mondiale, la Corea settentrionale fu occupata dall'Unione Sovietica, mentre la parte meridionale fu occupata dagli Stati Uniti; i due settori erano divisi al 38° parallelo. Comitati popolari coreani si erano formati in tutto il paese per riprendere il controllo e avevano istituito un governo repubblicano provvisorio con un'agenda progressista e riformista per confisquare le terre giapponesi, introdurre una giornata lavorativa massima di 8 ore, garantire l'uguaglianza per le donne e abolire il lavoro minorile, tra le altre cose. Gli Stati Uniti sciolsero questa repubblica e la dichiararono fuorilegge, istituendo invece una dittatura militare. Numerose ribellioni contro il regime furono brutalmente represse, causando la morte di decine di migliaia di persone. L'Unione Sovietica propose un ritiro delle truppe sovietiche e statunitensi per consentire ai coreani di formare un proprio governo, ma questa proposta fu respinta dagli Stati Uniti. Mentre le truppe sovietiche furono ritirate, le forze statunitensi rimasero e nel sud fu istituito un governo separato a seguito di elezioni in cui i candidati di destra furono favoriti. Quando scoppiarono proteste contro ciò nel sud, migliaia di persone, molte delle quali "sospettate di essere comuniste", furono massacrate.

La Confederazione regionale del lavoro di Catalogna tenne il suo congresso più importante, conosciuto popolarmente come Congresso di Sants. 153 delegati di 158 associazioni di lavoratori (sindacati, locali, regionali, federazioni regionali, centri di studio, ecc.) parteciparono al congresso, rappresentando quasi 75.000 membri provenienti da tutta la Catalogna.

In questa data, il Congo ottenne l'indipendenza dal Belgio dopo decenni di brutale dominio coloniale che causò la morte di 8-10 milioni di persone, la metà della sua popolazione. Le autorità belghe costrinsero gli uomini al lavoro forzato nell'industria della gomma e se le mogli e i figli dei lavoratori non raggiungevano le quote giornaliere, venivano smembrati, uccisi e persino mangiati. Dopo l'indipendenza, il Belgio e altre potenze occidentali continuarono a mantenere il controllo e a saccheggiare le ricche risorse naturali del paese. Il primo primo ministro democraticamente eletto, il socialista Patrice Lumumba, fu arrestato, torturato e assassinato su istigazione del Belgio e della CIA, che successivamente installarono un brutale dittatore.

Una rivolta popolare e uno sciopero generale costrinsero il dittatore guatemalteco sostenuto dagli Stati Uniti, Jorge Ubico, a dimettersi e al suo posto fu istituito un governo socialdemocratico. Il nuovo governo attuò numerose riforme sociali, come un salario minimo, miglioramento dell'alfabetizzazione, diritti sindacali e riforma agraria. Ciò suscitò l'ira della United Fruit Company, il più grande proprietario terriero del Guatemala, che fece pressioni

pesanti sul governo degli Stati Uniti per rovesciare il governo guatemalteco, cosa che avvenne infine nel 1954.

Clara Zetkin, fondatrice della Giornata internazionale della donna, nacque in Germania. Comunista e sostenitrice dei diritti delle donne, propose per la prima volta una giornata internazionale delle donne nella stessa data nel 1889. Zetkin e altri si accordarono formalmente per iniziare l'organizzazione della Giornata internazionale della donna durante una conferenza in Danimarca nel 1910.

Il sarto ebreo Philip Josephs e il falegname Carl Mumme furono tra i membri fondatori del Gruppo della Libertà, una delle prime organizzazioni anarchiche dell'Aotearoa / Nuova Zelanda. Presero parte al grande sciopero del 1913 e uno dei suoi fondatori fu internato per le sue opinioni antimilitariste durante la Prima guerra mondiale.

L'anarchico ebreo ucraino meccanico Simón Radowitzky riuscì a fuggire dal campo di concentramento di Ushuaia sull'isola della Terra del Fuoco, in Argentina (nota sul contenuto: violenza sessuale). Radowitzky stava scontando una condanna a tempo indeterminato per aver assassinato il capo della polizia di Buenos Aires, che aveva ordinato il massacro della Settimana Rossa dei lavoratori durante una manifestazione del Primo Maggio nel 1909. In precedenza, Radowitzky era diventato un portavoce dei prigionieri e aveva guidato scioperi della fame e proteste. In risposta, le autorità carcerarie avevano inizialmente cercato di torturarlo privandolo del sonno, poi il governatore e tre guardie lo violentarono nel 1918. Ciò infuriò il movimento anarchico di Buenos Aires, che iniziò una campagna per la sua libertà, e canzoni su di lui vennero cantate nelle riunioni e nelle assemblee dei lavoratori in tutta la città. Oltre alla campagna, alcuni anarchici decisero di tentare di evadere dal carcere e utilizzarono una nave di contrabbandieri per liberarlo. Ma dopo 23 giorni fu nuovamente catturato dalla marina cilena e riportato in prigione. Alla fine fu rilasciato nel 1930, poi deportato in Uruguay. Fu successivamente deportato dall'Uruguay per il suo ruolo nella lotta contro il dittatore; quindi, si recò in Spagna per unirsi alla lotta contro il generale Francisco Franco nella guerra civile. Sopravvisse alla guerra, solo per essere internato in un campo di concentramento in Francia, dopo di che si trasferì in Messico, dove trascorse il resto della sua vita lavorando in una fabbrica di giocattoli e rimanendo attivo nel movimento rivoluzionario.

38 donne membri del gruppo guerrigliero di sinistra Tupamaros fuggirono dal carcere femminile di Cabildo in Uruguay utilizzando un tunnel che era stato scavato nel carcere dalle fogne. Per prepararsi all'evasione, chiamata Operazione Star, le donne usarono oggetti che possedevano, come filo, per misurare le dimensioni precise delle stanze del carcere. Scambiarono informazioni e piani scritti su carta da sigaretta. Successivamente, i compagni all'esterno impiegarono cinque mesi per scavare due tunnel lunghi 18 metri, alti 1,2 metri e larghi 80 centimetri. Il primo andava da una casa in affitto alle fogne; il secondo dalle fogne al punto di fuga. La rottura finale nel carcere avvenne utilizzando un martinetto idraulico alle 20:30 del 17 luglio, mentre le donne tenevano una festa di compleanno per coprire il rumore. Aspettarono fino al momento delle luci spente alle 22:00, poi fuggirono. Solo quattro delle 42 detenute decisero di rimanere, perché erano incinte o stavano per terminare le loro condanne.

I Black Panthers tennero una conferenza a Oakland insieme all'organizzazione bianca Young Patriots contro il razzismo e al gruppo di strada portoricano trasformato in gruppo radicale Young Lords. I Young Patriots erano un gruppo di poveri migranti, per lo più appalachiani, a Chicago. Sebbene si opponessero al razzismo, inizialmente indossavano bandiere confederate che credevano fossero un simbolo di ribellione. Man mano che lavoravano sempre di più con comunità di colore, abbandonarono la bandiera come simbolo irrimediabile della supremazia bianca. Il leader dei Black Panthers, Fred Hampton, svolse un ruolo chiave nel costruire legami con loro e con altri giovani della classe lavoratrice bianca, fino a quando non fu assassinato dalla polizia. Nel suo discorso, William "Preacherman" Fesperman dei Young Patriots sostenne la difesa armata contro la brutalità della polizia: "Una pistola al fianco di un maiale significa due cose: significa razzismo e significa capitalismo, mentre la pistola al fianco di un rivoluzionario, al fianco del popolo, significa solidarietà e socialismo".

In questo stesso giorno, in tre momenti diversi della nostra storia recente, sono accadute tre rivoluzioni che sono essenziali per la memoria della resistenza internazionalista: Il 19 luglio 1936, in risposta a un colpo di stato di destra del generale Francisco Franco, i lavoratori in tutta la Spagna presero le armi e diedero il via a una delle rivoluzioni sociali più ampie della storia. La successiva guerra civile oppose la classe lavoratrice ai capitalisti spagnoli, sostenuti dalla Germania nazista e dall'Italia fascista. Nelle aree rivoluzionarie, lavoratori anarchici e socialisti e contadini presero il controllo dei luoghi di lavoro e delle terre e iniziarono a gestirli collettivamente. La

rivoluzione nicaraguense del 1978-79 riunì i sandinisti sotto la terza tendenza, guidata da Daniel e Humberto Ortega Saavedra, e il FSLN, che ora contava circa 5.000 combattenti, sconfisse la Guardia Nazionale e rovesciò Somoza il 19 luglio 1979. La "Rivoluzione di Rojava" ebbe inizio esattamente undici anni fa, il 19 luglio 2012, quando tre aree prevalentemente abitate da curdi in Siria dichiararono la propria autonomia dal governo centrale. Da allora, un'amministrazione democratica e autonoma ha cercato di creare una società di base, paritaria dal punto di vista di genere ed ecologica in queste aree. Comuni e consigli, i rappresentanti democratici della popolazione, organizzano la vita e amministrano la società. Il modello politico si è così imposto in netta opposizione all'antico regime ba'th. Numerose persone all'interno della società sono coinvolte in una vasta gamma di attività locali e sociali, dalle comuni e dai consigli al lavoro nel settore sanitario, al movimento delle donne o nelle strutture di autodifesa.

Frantz Omar Fanon, psichiatra, rivoluzionario e teorico anticolonialista pioniere, nacque nella colonia francese della Martinica. Fanon ha servito nell'esercito francese libero durante la Seconda guerra mondiale in Nord Africa e, come molti soldati coloniali neri, ha subito il razzismo. Vivendo in Algeria, ha sostenuto il movimento per l'indipendenza fino a quando è stato costretto a lasciare il paese, momento in cui è diventato ambasciatore per il Fronte di Liberazione Nazionale algerino.
Le sue opere fondamentali includono "Pelle nera, maschere bianche" e "I dannati della terra" e si concentrano non solo sulla politica e l'economia del colonialismo, ma anche sui suoi effetti interni e psicologici. Ad esempio, in "I dannati della terra", afferma: "Il famoso dettato che afferma che tutti gli uomini sono uguali troverà la sua illustrazione solo nelle colonie quando il soggetto colonizzato dichiara di essere uguale al colonizzatore".

Errico Malatesta, anarchico italiano, venditore di gelati, meccanico e membro della sezione di Napoli dell'Associazione Internazionale degli Operai, è morto all'età di 78 anni dopo 6 anni di arresti domiciliari fascisti. È possibile farsi un'idea della sua efficacia come organizzatore attraverso i rapporti di polizia su di lui: "Il ritorno di Malatesta da Londra è stato il segnale di un risveglio del movimento anarchico ad Ancona... Malatesta si è subito messo a riorganizzarlo... In breve tempo ad Ancona, gli anarchici e i simpatizzanti sono diventati circa 600 individui, costituiti principalmente da scaricatori portuali, lavoratori ed elementi criminali della città... le sue qualità di oratore intelligente e combattivo che cerca di persuadere con calma, e mai con un linguaggio violento, sono state utilizzate appieno per ravvivare le forze già esaurite del partito e per conquistare convertiti e simpatizzanti, senza mai perdere di vista il suo obiettivo principale, che è quello di unire le forze del partito e minare le basi dello Stato, ostacolando il suo funzionamento, paralizzando i suoi servizi e facendo propaganda antimilitarista, fino a quando si presenterà l'occasione favorevole per rovesciare e distruggere lo Stato esistente". Fu condannato a morte tre volte e trascorse molti anni in prigione o in esilio.

Nestor Makhno, leader dell'Esercito Insurrezionale Rivoluzionario dell'Ucraina durante la Rivoluzione russa del 1917, è morto di tubercolosi all'età di 44 anni, in esilio a Parigi. Nella rivoluzione del 1917, la sua milizia, soprannominata i Makhnovisti, sconfisse le armate bianche contro-rivoluzionarie dei generali Denikin e Wrangel, giustiziò gli antisemiti e ridistribuì terre e potere ai lavoratori e ai contadini. I Makhnovisti erano alleati dell'Armata Rossa, ma dopo la sconfitta dei Bianchi, l'Armata Rossa li attaccò per consolidare il controllo bolscevico dell'Ucraina. I Makhnovisti combatterono quindi contro i loro ex alleati, finché non furono alla fine sopraffatti dalla schiacciante forza militare e Makhno stesso dovette fuggire dal paese. Successivamente, nel 1926, si unì ad altri esuli russi e ucraini a Parigi e fu coautore della Piattaforma Organizzativa dell'Unione Generale degli Anarchici, che promuoveva una maggiore organizzazione tra gli anarchici.

Dopo quasi quarant'anni di conflitto, l'Operazione Banner dell'esercito britannico, l'azione militare in Irlanda del Nord, terminò ufficialmente. Durante il loro dispiegamento, più di 3.500 persone furono uccise, la maggior parte delle quali civili. L'Indice Sutton delle morti attribuisce 363 uccisioni alle forze di sicurezza britanniche, di cui 186 erano civili. I paramilitari repubblicani uccisero oltre 2.000 persone e i paramilitari lealisti ne uccisero oltre 1.000. Ogni fazione commise atrocità e tutte condividono una certa responsabilità per le sofferenze subite dalle comunità lavoratrici. Oggi, la linea sulla mappa è ancora nello stesso posto. La violenza è diminuita, ma a vent'anni dal cessate il fuoco, l'Irlanda del Nord rimane divisa sotto molti aspetti. Nonostante le proposte di rimuovere tutte le linee di separazione entro il 2023, all'inizio del 2018 c'erano ancora più del doppio delle linee di separazione che separavano le comunità rivali rispetto al 1998. Più del 90% delle case popolari è segregato e la stragrande maggioranza dei bambini viene educata in scuole separate. L'Irlanda del Nord ha fatto molti progressi dai giorni più bui dei Troubles, ma finché esisteranno aree in uno stato di benigna apartheid, lo spettro della violenza etnica rimarrà.

A Varsavia, in Polonia, ebbe inizio una massiccia insurrezione in tutta la città contro gli occupanti nazisti. L'Esercito Nazionale, il principale movimento di resistenza polacco, cercò di prendere il controllo di gran parte della città e mantenerlo fino all'arrivo dell'Armata Rossa, sia per contribuire alla sconfitta della Germania nazista sia per affermare la sovranità del proprio paese. Tuttavia, nonostante l'Armata Rossa si stesse avvicinando alle periferie della città, offrì un aiuto minimo all'insurrezione e il sostegno degli Alleati occidentali fu estremamente limitato. Così, dopo 63 giorni di combattimenti, i nazisti soffocarono brutalmente la rivolta, distruggendo sistematicamente il 90% della città nel processo. In seguito, l'Armata Rossa avrebbe liquidato i resti dell'underground polacco, imprigionandoli talvolta nelle stesse carceri dei collaborazionisti nazisti.

56 persone, tra cui 13 donne e ragazze, conosciute come le 13 Rose, furono giustiziate in massa dal regime di destra del generale Francisco Franco. Furono allineate contro i muri del cimitero orientale di Madrid e fucilate. 15 di loro erano legalmente minorenni, cioè sotto i 21 anni all'epoca. La maggior parte di coloro che furono uccisi erano membri della Gioventù Socialista Unificata, che cercavano di ricostruire l'organizzazione clandestina dopo la sconfitta della Repubblica democraticamente eletta nella guerra civile spagnola. Erano solo alcune delle decine di migliaia di persone giustiziate in una orgia di vendetta violenta da parte dei sostenitori di destra dopo la vittoria di Franco. I nomi delle 13 Rose erano Ana López Gallego, Victoria Muñoz García, Martina Barroso García, Virtudes González García, Luisa Rodríguez de la Fuente, Elena Gil Olaya, Dionisia Manzanero Sala, Joaquina López Laffite, Carmen Barrero Aguado, Pilar Bueno Ibáñez, Blanca Brisac Vázquez, Adelina García Casillas e Julia Conesa Conesa. Conesa scrisse una lettera finale alla sua famiglia: "Madre, cara madre, sto per raggiungere mia sorella e mio padre nell'altro mondo, ma ricorda che sto morendo come una persona onesta. Addio, amata madre, addio per sempre. Tua figlia che non potrà più baciarti o abbracciarti. Non piangere per me. Che il mio nome non sia cancellato dalla storia".

Circa 300 Yippies, giovani radicali della controcultura, invasero Disneyland, protestando contro la guerra del Vietnam e chiedendo la liberazione di Minnie Mouse dalla cattività patriarcale. Disney ingaggiò personale di sicurezza aggiuntivo e 150 agenti di polizia armati in preparazione dell'evento: una "convenzione" teatrale chiamata dal Youth International Party, i cui membri erano soprannominati Yippies. I giovani provocarono alcune situazioni, tra cui il comando di una zattera per invadere Fort Wilderness, il fumo aperto di marijuana, il serpentone in Main Street USA e le manifestazioni di fronte all'agenzia della Bank of America all'interno del parco, prima di essere arrestati ò espulsi dal parco.

L'8 agosto 1988, migliaia di persone parteciparono a uno sciopero generale chiedendo riforme economiche e democrazia in Myanmar. La lotta dell'8/8/88 è stata definita la "rivoluzione incompiuta" dal Myanmar Times e conserva ancora un posto volatile nella coscienza pubblica. Nel settembre 1987, la dittatura militare della Birmania del Burma Socialist Programme Party di Ne Win annunciò che molte denominazioni di valuta non avevano più valore, cancellando così i risparmi di molte persone. Successivamente, il 12 marzo 1988, una rissa fuori da un negozio di tè tra studenti e sostenitori del governo portò alla morte di Ko Phone Maw, uno studente colpito dalle forze di sicurezza. Le proteste aumentarono, durante le quali gli studenti rappresentavano una forza significativa; il governo rispose chiudendo brevemente tutte le scuole e le università. Il movimento di opposizione crebbe, in particolare tra i lavoratori del settore medico, i monaci buddisti, il sindacato delle casalinghe e altri ancora. Più tardi, nel luglio, il dittatore di lunga data Ne Win si dimise, ma in realtà mantenne ancora un potere immenso. Ciò non riuscì a placare il movimento, che proseguì con lo sciopero generale. Prima della mezzanotte dell'8 agosto, le truppe aprirono il fuoco sui manifestanti nella Sala del Municipio e in altri luoghi di Yangon. A settembre, il governo era nel caos, poiché persino alcuni funzionari pubblici, poliziotti e soldati si erano uniti al movimento. I cittadini assunsero le funzioni di base del governo, mentre i leader studenteschi e alcuni politici lavoravano alla stesura delle loro visioni future. Infine, il 18 settembre, il governo installò un nuovo governante militare, proibì tutte le proteste e dichiarò la legge marziale. I soldati iniziarono a sparare indiscriminatamente ai civili disarmati. Alcuni manifestanti lanciarono oggetti come cocktail Molotov e dardi avvelenati contro la polizia e gli ufficiali nel tentativo di reagire. Nella repressione, circa 3000 persone furono uccise, 3000 imprigionate e circa 10.000 attivisti furono costretti a fuggire dal paese. Le elezioni furono infine tenute nel 1990 e furono vinte dai candidati filodemocratici, ma l'esercito ignorò i risultati.

20.000 donne a Pretoria, in Sudafrica, marciarono contro le leggi sul passaporto: leggi dell'apartheid che limitavano la libertà di movimento per le persone nere e indiane. La manifestazione organizzata dalla Federazione delle Donne Sudafricane consegnò una petizione contro le leggi con 100.000 firme e le partecipanti cantarono "Wathint'Abafazi Wathint'imbokodo", che significa "Ora avete toccato le donne, avete colpito una roccia". La

protesta diede il via a un'ondata di disobbedienza civile in tutto il paese per due anni, durante i quali migliaia di donne furono arrestate, finché i leader del Congresso Nazionale Africano entrarono nel panico e la interruppero. Il 9 agosto è oggi commemorato in Sudafrica come Giornata delle Donne.

André Achiary, ex ufficiale dei servizi di intelligence militare francesi, insieme al gruppo terroristico Union Française Nord-Africaine, piazzò una bomba nella Casbah di Algeri, che esplose uccidendo 73 persone. L'attacco faceva parte di una brutale campagna di controinsurrezione condotta dalla Francia contro il movimento per l'indipendenza algerino.

Dopo che il governo francese chiuse il confine con la Spagna rivoluzionaria, i primi volontari internazionali diretti in Spagna per unirsi alla lotta contro il generale di destra Francisco Franco iniziarono a attraversare a piedi le montagne dei Pirenei. Mentre la Germania nazista e l'Italia fascista fornivano migliaia di soldati e pesante armamentario a Franco, il governo di sinistra del Fronte Popolare in Francia impose un blocco sulla Spagna, contribuendo a negare aiuti al proprio governo del Fronte Popolare che la destra stava cercando di abbattere attraverso una guerra civile. Decine di migliaia di persone, per lo più provenienti dalla classe lavoratrice di tutto il mondo, viaggiarono in Spagna per cercare di contribuire a sconfiggere i fascisti. Circa 15.000 di loro non sarebbero mai tornati a casa.

Iniziò la Rivoluzione di agosto in Vietnam contro il regime coloniale francese. In due settimane l'insurrezione ebbe successo in tutto il paese e il Vietnam annunciò il 2 settembre una Dichiarazione di Indipendenza, basata su quella degli Stati Uniti del 1776: "Tutti gli uomini sono creati uguali. Sono dotati dal loro Creatore di certi diritti inalienabili; tra questi vi sono la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità". Tuttavia, gli Stati Uniti non erano felici di questo. Finanziarono gli sforzi francesi per riconquistare il paese e successivamente invasero il Vietnam.

Un gruppo di circa 40 persone nere schiavizzate nella colonia olandese di Curaçao si ribellò, dando inizio a una rivolta di massa sull'isola. Informarono il loro padrone che non sarebbero stati più suoi schiavi, poi se ne andarono e iniziarono a liberare altre persone schiavizzate e a raccogliere armi. La ribellione durò poco più di un mese, fino a quando i leader furono catturati e uccisi, ma costrinse il riconoscimento di nuovi diritti per coloro che erano schiavizzati.

L'Afghanistan divenne ufficialmente indipendente in seguito alla firma del Trattato di Rawalpindi con la Gran Bretagna l'8 agosto. Sebbene l'Afghanistan non fosse mai stato completamente colonizzato dalla Gran Bretagna, quest'ultima esercitava un notevole potere nel paese. La Gran Bretagna invase per la prima volta l'Afghanistan nel 1839, finché non fu cacciata nel 1843. Invasero nuovamente nel 1878, dopo di che l'emiro accettò che la Gran Bretagna controllasse la politica estera afghana. Nel 1893 la Gran Bretagna contribuì a definire il confine dell'Afghanistan, costringendolo a cedere parte delle terre pashtun al controllo britannico in India (ora Pakistan). Dopo che il sovrano afghano Ḥabībullāh Khan fu assassinato da elementi antibritannici nel 1919, suo figlio salì al trono e dichiarò l'indipendenza completa. Le truppe britanniche indiane invasero quindi, dando inizio alla terza guerra anglo-afghana. Il conflitto si concluse nell'agosto successivo, con la Gran Bretagna che riconobbe la piena indipendenza dell'Afghanistan.

Si verificò l'insurrezione di Parigi, durante la quale più di 4.000 esuli spagnoli presero le armi contro il regime nazista occupante nella battaglia per liberare la capitale. I veterani dell'esilio spagnolo della guerra civile furono anche le prime truppe antifasciste esterne ad entrare nella città.

Il famoso cane "ribelle cileno", Negro Matapacos, morì di vecchiaia. Un cane randagio delle strade di Santiago iniziò a unirsi alle manifestazioni studentesche nel 2010. L'anno successivo iniziò uno dei più grandi movimenti sociali dalla caduta della dittatura militare, lottando per l'istruzione gratuita e contro le riforme neoliberiste al sistema educativo. Negro Matapacos fu poi avvistato regolarmente in ogni manifestazione, sfidando gas lacrimogeni e cannoni ad acqua e abbaiando o attaccando solo la polizia antisommossa, mai gli studenti o i manifestanti. Successivamente continuò ad apparire sporadicamente nelle future manifestazioni e frequentava i campus

international pow-wow!

universitari, diventando amato dai movimenti studenteschi e radicali come simbolo di resistenza all'autorità violenta. Le sue ultime giornate le trascorse riposando con le persone che lo accoglievano, con un veterinario finanziato tramite raccolta fondi. Dopo la sua morte, il suo lascito vive attraverso canzoni, murales di strada, un documentario premiato e nei ricordi di tutti coloro che lo conoscevano.

Nacque il noto attivista dei Black Panther, Fred Hampton, a Summit, Illinois. Hampton fu fondamentale nel creare legami tra i Panther e organizzazioni di lavoratori cinesi, bianchi, portoricani e messicani, a cui diede il nome di Rainbow Coalition.
Un internazionalista rivoluzionario spiegò: "Combatteremo il razzismo non con il razzismo, ma con la solidarietà. Diciamo che non combatteremo il capitalismo con il capitalismo nero, ma lo combatteremo con il socialismo".
Hampton fu un obiettivo centrale del programma COINTELPRO dell'FBI, il quale portò a fargli somministrare droghe da un agente dell'FBI, poi fu colpito alla spalla mentre dormiva e infine fu colpito altre due volte alla testa a distanza ravvicinata dalla polizia di Chicago durante un raid dell'FBI nel 1969. Aveva solo 21 anni.

Canzone: The Warli Revolt
Swadesi ft. Prakash

ono un adivasi Warli, la nostra è una storia antica.
Siamo gli indigeni. Portiamo la vita dove non c'era.
In questa giungla anche le nostre vite sono verdi, Waghoba è il nostro Dio felino.
Bloccate il vostro 'sogno di sviluppo' e allontanatevi dalla nostra foresta, andatevene per sempre!
Ci tentate con guadagni materiali, solo per renderci vostri schiavi.
Il vostro futuro è un'astuta menzogna, ma il presente è quello che sto vivendo.
Ci vendete il vostro "falso progresso", ma noi sappiamo chi sta rastrellando i profitti.
Chi sta abbattendo la nostra sacra fortezza.
Chi vuole una metropolitana in una foresta?
Mi spezza il cuore vedervi mettere dietro le sbarre animali innocenti.
Dividete il bottino, il denaro e anche la terra.
Rivendicate cieli aperti che sono nostri di diritto.
I vostri politici sono dei farabutti che chiamano le nostre case adivasi baraccopoli.
Manipolano i fatti, si prendono gioco di tutti.
Si arricchiscono, riempiendo le loro tasche con somme ingenti.
Perché dovremmo farci da parte? Per quanto tempo dovremmo guardarvi calpestare il nostro orgoglio?
Giorno e notte ci avete torturato, ci avete preso per i fondelli fino a quando la pazienza non ci ha abbandonato.
Ora, in questo momento, vorrei spalmare la mia fronte sul suolo della mia terra.
Afferrare la mia arma e mostrarvi il mio lato selvaggio. Una rivoluzione di massa davanti a voi.
Non ho paura di voi, sono Tilkha Maanji. Con il sorriso sulle labbra, darò la mia vita se sarà necessario.

Per vivere come un umano cosa dovrei fare? (x 2)

La morte arriverà oggi o domani, quindi perché avere paura e fare un passo indietro? (per proteggere la giungla) (x2)

Non ci piace il vostro "falso sviluppo" e non ci fidiamo di voi ladri.
Per costruire una metropolitana state uccidendo gli alberi. Quando non ci saranno più, come farete a respirare?
La giungla e il cielo sono la mia casa. Voi venite qui, ci prendete in giro e distruggete la nostra casa.
La natura per l'uomo ha perso il suo valore, ma è lei che ci ha veramente fatto nascere.
Oggi state cercando di buttarci fuori, portandoci via la nostra casa e la nostra terra.
Tutto ciò che ci rimane è il modo in cui viviamo ora, ma voi volete rubare anche questo, in qualche modo rovinare le nostre vite.
Cosa hanno fatto i nostri uccelli e i nostri animali? Perché state sfrattando anche loro?
Il vostro governo industriale e venduto ci sta facendo fessi.
Per fare soldi costringendoci a spostarci.
Stabilendo una condizione malvagia, per la quale i loro stessi figli li riterranno colpevoli.
È un rammarico che non ci saranno per vedere la prossima generazione soffrire.
Quindi "Sii e lascia che sia": finché vivi, pianta un albero dopo l'altro.
Svegliatevi e aprite la mente, sciocchi, prima che sia tutto finito e non ci sia più nulla da perdere.
C'è solo una vita da vivere, volete che vi dia una prova del mio status?
Sono un Adivasi, sono un povero. Come faccio a 'dimostrare' che questa è la mia terra?
Sono un contadino e coltivo il mio cibo. Ogni animale qui fa parte della mia nidiata.
Ora fatevi un favore, salvate il nostro tesoro, è anche vostro!
Noi tribali abbiamo creato la vita da quello che una volta era un terreno arido.
Ma i malvagi scagnozzi dei villaggi vicini hanno distrutto tutto quello che c'era intorno.
Se qualcuno oserà ripetere questo crimine, sarà sepolto proprio in quel momento!

La morte verrà oggi o domani, così timida da temere e indietreggiare? (Da proteggere la giungla) (x2)

Vita nella giungla! Cibo della giungla! Potere della giungla!
Figli della terra, figli della nostra madre, gli ani-

mali della foresta sono come i miei fratelli.
Al primo grido di 'hukurukuku', ti sbraneranno!
Persone innocenti potrebbero chiamarti padrone, ma sei solo un lusingatore, un disastro distruttivo.
I tuoi ministri sono come burattini che muovi, annuendo con la testa come il toro Nandi.
Inviano ordini per abbattere gli alberi, ma chi viene qui a piantarne altri?
Non i loro padri, nelle loro sontuose dimore!
Suini calvi e senza denti, lussuriosi nei confronti delle ragazze come se fossero oggetti.
Nella nostra giungla, ci rispettiamo reciprocamente. Ballando insieme, mano nella mano.
I nostri tamburi e le nostre danze, la nostra band Warli, le nostre parole danzano per la terra.
Le nostre donne e i nostri bambini sono coraggiosi.
Viviamo tutti come fratelli e sorelle ora, proprio come facevamo prima.
La nostra arte Warli è famosa in tutto il mondo.
Coltiviamo il nostro cibo, non siamo schiavi di nessuno.
Così dipendenti dalle automobili, guarda quanto petrolio bruci.
Le tue fabbriche sputano fumo velenoso, lasciando dietro di sé un fitto manto nero.
Hanno speso così tanto per armi e cavalleria, ma non una rupia viene spesa per sfamare gli affamati.
Ma la storia ti mostrerà il punteggio, che nessun Warli è mai morto di fame prima.
Vi definite patrioti, allora perché chiederci di essere il sacrificio? (x2)
La giungla è la nostra madre, per salvarla offriremo la nostra vita (Per salvarla, offriremo la nostra vita) (x2) (x2)
Tagliate i nostri alberi davanti ai nostri occhi, allora perché chiederci di essere il sacrificio? (x2)
Vi definite patrioti, allora perché chiederci di essere il sacrificio?
Tagliate i nostri alberi davanti ai nostri occhi, allora perché chiederci di essere il sacrificio?
Perché chiederci di essere il sacrificio? (x3)

SPIEGAZIONE DEL CONTESTO :

Mumbai, la caotica e affollata capitale finanziaria dell'India, è una città stretta tra le grinfie del sistema capitalista neoliberale. È un difficile immaginarlo, ma questa città ospita anche un grande parco nazionale, dove vivono in coesistenza con la foresta e gli animali circa 42 villaggi indigeni. Di recente, lo Stato ha proposto di costruire un deposito per i treni della metropolitana in questa foresta e nel 2019 hanno abbattuto circa 2.000 alberi nel cuore della notte per questo progetto.
La città è scoppiata in resistenza, con persone di diverse classi e comunità che si sono unite in protesta. Questa canzone è un duetto di due voci distinte: la voce di Swadesi, che incarna la cultura hip-hop di resistenza diffusa nelle baraccopoli di Mumbai oppresse dalle classi e dalle caste, e quella di Prakash Bhoir, un anziano della comunità indigena (adivasi) Warli che vive in questa foresta. Invocano le storiche Rivolte Warli del 1945-50 e ci ricordano di unirci nella nostra lotta contro il sistema capitalista neoliberale che sta rapidamente distruggendo il nostro pianeta.

Link alla canzone:

Grazie per leggere:
Lêgerîn
Numéro 11
Aiutaci a Costruire il Confederalismo Mondiale della Gioventù Sostenendoci Tramite il Nostro Patreon:
Patreon.com/legerin

Saremo noi a definire il proseguimento della storia
Lêgerîn
Numero 11